

Domani grande diffusione dell'Unità per far conoscere la posizione del PCI

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Polemica di Paolo VI contro colonialismo e neocolonialismo

A pagina 4

Si tenta di soffocare lo scandalo che ha travolto Edward Kennedy

A pag. 5

Battuta la pretesa dc di imporre un governo sotto la minaccia dello scioglimento delle Camere

RUMOR COSTRETTO A RINUNCIARE

Il mandato è stato rimesso ieri alle 19,30 nelle mani di Saragat - Nella giornata di oggi un nuovo ciclo di consultazioni del presidente della Repubblica Le ultime convulse manovre nel quadro dell'operazione di Piccoli per un «monocolore allo sbaraglio» - La segreteria democristiana non rinuncia a muoversi su di un terreno di equivoco e di anormalità - Il governo regionale della Sardegna è stato formato all'insegna del compromesso e del cedimento

La portata di una sconfitta

L'ON. RUMOR ha dunque dovuto rinunciare, e lasciare libero il campo. Per la politica dell'accoppiata dorotea Rumor-Piccoli la sconfitta è secca e bruciante. Tanto più secca e bruciante dato l'impegno e la testardaggine con cui era stato perseguito un disegno che faceva a pugni con la realtà politica del paese: non soltanto quella uscita dalle elezioni del 19 maggio 1966, ma quella maturata e sviluppata ulteriormente nei quattordici mesi da allora intercorsi attraverso tutta una serie di processi e di avvenimenti che si chiamano grandi lotte operaie, contadine e studentesche, contestazione, unità sindacale, disimpegno della ACLI, sino allo stesso Congresso della Democrazia cristiana e alla scissione socialdemocratica.

LA SFIDA che l'accoppiata dorotea ha lanciato è stata, dunque, non tanto e non soltanto una gratuita provocazione nei confronti del PSI, ma una sfida al paese e ai suoi problemi. Una sfida ai risultati e alle indicazioni del voto del 19 maggio. Una sfida a tutti coloro — comunisti o socialisti, democristiani o cattolici, sindacalisti o giovani — che si battono per costruire degli equilibri democratici più avanzati, e perché si affrontino e si risolvano i problemi drammatici della nostra società. Una sfida a tutto quanto di nuovo si è fatto strada in questi mesi, dal processo di unità sindacale sino alle stesse vicende interne alla DC. Non ne andava, soltanto, di una formula di governo. Si trattava di qualcosa di molto più profondo, del modo stesso di porsi di fronte ai problemi della società. Si trattava del tentativo di bloccare e impedire le riforme che erano mature e che sono sempre più urgenti. Si trattava del tentativo di riportare indietro un paese che ha invece bisogno di andare avanti. Si è trattato solo di cecità politica, di incapacità di comprendere che di fronte a questa sfida (come si è espressa ancora la rivista cattolica *Sette Giorni*) «la reazione del Paese, di questa società civile vezzeggiata a parole, ma ingorata e anzi quasi disprezzata nei fatti, non sarà di poco conto», o si è trattato invece di un preciso calcolo politico? La domanda ritorna. E ritorna insieme alla risposta. Se di calcolo si è trattato, è stato un calcolo profondamente sbagliato. In ambedue i casi si è trattato di una sconfitta di prima grandezza.

E' un mese che il governo Rumor si è dimesso. E' una settimana che sono fallite le trattative per il tripartito. Si è trattato di trenta giorni persi, di un mese che è stato gettato al vento pur di tentare — sino al limite dell'assurdo e dell'avventura — di non prendere atto della realtà. La realtà, però, si è presa la sua rivalsea. Se l'è presa su una crisi condotta avanti «in modo torbido, violando elementari regole di correttezza politica, sfiorando i margini della legalità costituzionale» (*Avanti!* di ieri), all'insegna di una opzione — quella di Rumor e Piccoli per un «monocolore dello sbaraglio» — che un settimanale cattolico, *Sette Giorni*, ha definito «un segno di profonda miopia politica. Il segno, oltretutto, di una menzogna, il prevalere dell'anima moderata, la resa ai motivi della scissione. Il sintomo che una lettera di Bonomi può influire sulla politica nazionale più di una maggioranza reale che esiste nel Paese e nel Parlamento».

ORA RIPRENDONO le consultazioni del Presidente della Repubblica. Non possono evidentemente prendere le mosse dalla situazione di un mese fa, allorché Rumor ha rassegnato le dimissioni del suo governo, come se nulla, nel frattempo, fosse successo. Dal paese e dalle forze politiche democratiche un'indicazione chiara è già venuta, in queste settimane. Ed è che quella politica non è realizzabile. E' stata sconfitta. Non ha prevalso malgrado tutti i ricatti, di ogni genere, messi in atto per farla passare. Quel che occorre è una nuova politica, per riguadagnare il tempo inutilmente perduto e assicurare alla crisi uno sbocco democratico all'altezza delle esigenze e della volontà politica di un paese che ha saputo far fallire l'avventuroso tentativo dei dirigenti dorotei.

Di qui la responsabilità di tutte le forze di sinistra, laiche e cattoliche. Di qui l'esigenza di un ancor più ferma presenza popolare, per impedire nuovi tentativi di riflusso, e di una lotta che sappia assicurare la convergenza di tutti quanti sentono l'esigenza e la possibilità di fare andare avanti una politica di rinnovamento democratico e di progresso.

Di qui la responsabilità degli agrari, ogni provocazione però non freni lo slancio e la combattività. Anzi la lotta si rafforza. I coloni sono arrivati al quinto giorno consecutivo di sciopero, ieri mattina la astensione dal lavoro è stata ancora più massiccia. In tutti i comuni della zona colonica si sono svolte manifestazioni indette dalle tre organizzazioni sindacali.



Piccoli e Rumor: il fallimento di una politica

Sempre forte il movimento nelle campagne

Scioperi e cortei a Bari e Taranto

Produttori di vino bloccano il traffico ferroviario a Bisceglie ed in provincia di Brindisi - Successo dei braccianti in una grande azienda ferrarese

Nuova grande giornata di lotta nelle campagne pugliesi. Migliaia e migliaia di coloni e braccianti nelle province di Bari e di Taranto sono scesi nuovamente in piazza, dando vita a grandi manifestazioni attorno alle quali ancora una volta si è stretta la popolazione di comuni grandi e piccoli. Dopo i successi conseguiti in quasi tutte le province gli agrari cercano di resistere in questi due importanti centri. A Taranto la situazione è molto tesa. Era il rappresentante delle organizzazioni sindacali dei coloni e gli agrari sono stati incontrati e trattative, di volta in volta però si è arrivati a rotture a causa della assoluta intransigenza dei padroni. Non si intende infatti accedere a richiesta di istituire le Commissioni che sono diventate una delle rivendicazioni di fondo del movimento che in questi mesi ha mosso tutto il paese.

Ogni risposta negativa degli agrari, ogni provocazione però non freni lo slancio e la combattività. Anzi la lotta si rafforza. I coloni sono arrivati al quinto giorno consecutivo di sciopero, ieri mattina la astensione dal lavoro è stata ancora più massiccia. In tutti i comuni della zona colonica si sono svolte manifestazioni indette dalle tre organizzazioni sindacali.

A Grottole i lavoratori sono tornati ad occupare l'azienda di un grande proprietario e sono fermamente decisi a restare lì finché il nuovo patto

colonico non sarà firmato. Colti altri case dei grandi agrari sono di continuo presi d'assalto. Imponente è stata la manifestazione che si è svolta a Mambura (ambrosia di lavoratori della terra) hanno attraversato il paese con un corteo. Cattedre e bandiere hanno invaso le vie cittadine. Per tutta la notte gruppi di lavoratori hanno vegliato, in azione di picchettaggio. I gruppi man mano che passavano le ore si moltiplicavano, diventando massa. Poi un entusiasmo crescente ha fatto nascere una nuova prova della fermezza e della combattività che anima questi coloni.

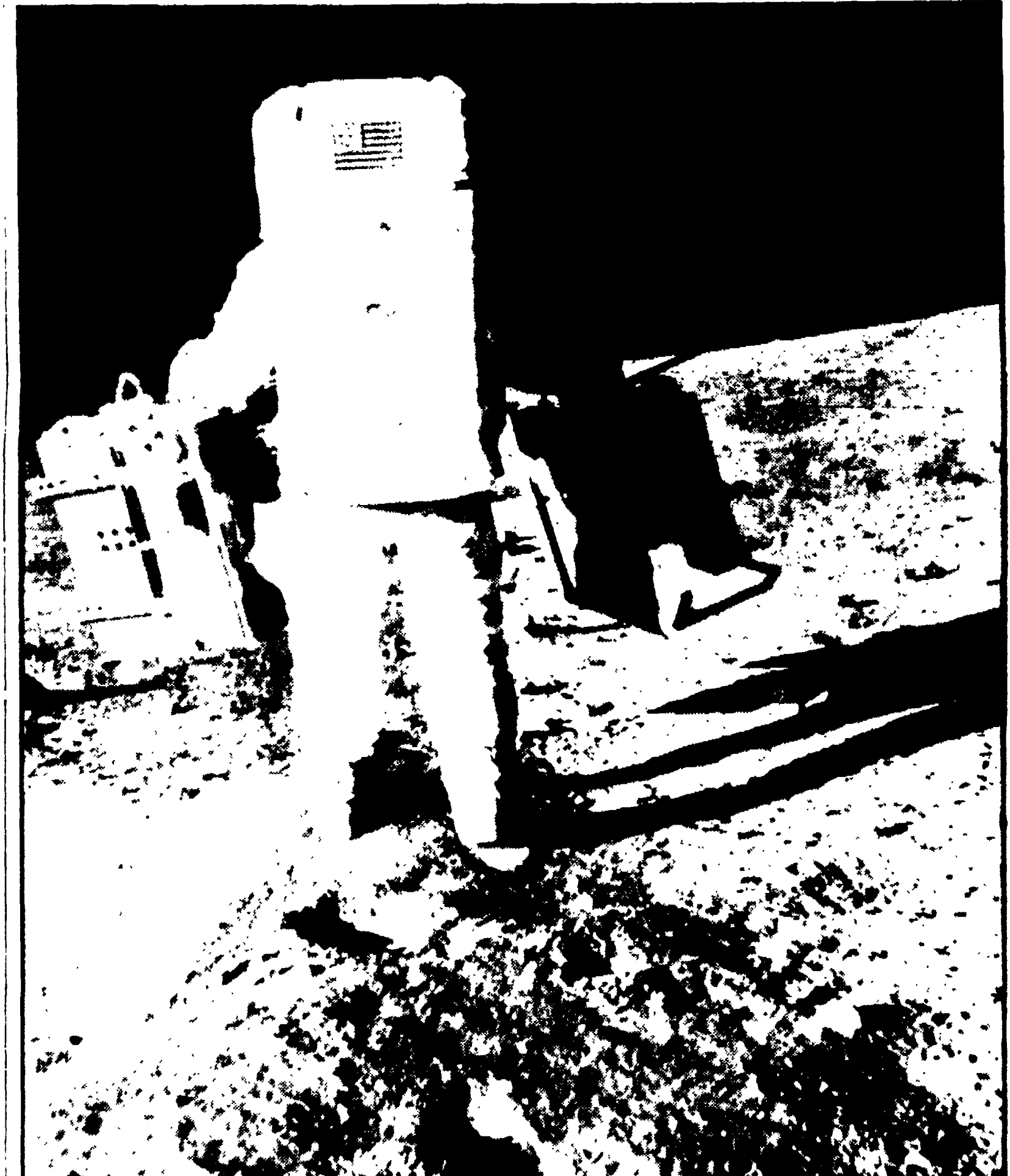
Rumor ha rinunciato al mandato. Anche il tentativo di imporre un monocolore democristiano sotto la minaccia dello scioglimento delle Camere è fallito. Ed è saltata così la falsa alternativa tra monocolore (governo allo sbaraglio), come hanno detto gli stessi dc ed elezioni anticipate, sulla quale il gruppo doroteo e la segreteria della DC avevano fondato il loro ricatto nei confronti delle altre forze politiche, e in primo luogo dei socialisti, in contrasto con l'esigenza di una soluzione avanzata e positiva della crisi che si sta mani festando nel paese.

Il presidente designato Rumor si è recato al palazzo del Quirinale alle 19,30 di ieri. Mezz'ora dopo il segretario della Presidenza, avvocato Picella, ha letto ai giornalisti il comunicato ufficiale sulla decisione di Rumor di declinare l'incarico ricevuto tre settimane fa. Prima dell'incontro ufficiale, Saragat e Rumor si erano incontrati nella residenza presidenziale di Castelporziano, dove il presidente designato aveva ammesso la impossibilità di mettere in piedi un governo condannato ancor prima di nascere dal «no» del PSI e dalle crescenti opposizioni sviluppatesi all'interno della stessa DC.

Dopo l'incontro di Castelporziano, già si diffondevano le indiscrezioni relative alla ripresa delle consultazioni da parte del Capo dello Stato. I colloqui ufficiali al Quirinale riprenderanno questa mattina e si concluderanno nella stessa serata di oggi. Saranno consultati i presidenti dei gruppi della Camera e del Senato: la serie si aprirà alle dieci con i capi-gruppo del PCI, Ingrassano e Terracini; seguiranno dopo mezzogiorno, in ordine d'arrivo, i dc, i deputati drotti e Caron, e quindi tutti gli altri fino alle 18,15 del pomeriggio. Dato il rapido ritmo di questo secondo ciclo di consultazioni, la decisione del Capo dello Stato circa l'affidamento del nuovo incarico potrebbe essere annunciata nella mattinata di domani.

Dopo la rinuncia all'ampio mandato ricevuto domenica fa per un governo di centro-sinistra, Rumor ha pronunciato, secondo la prassi, una dichiarazione davanti alle telecamere. Annunciata la propria «mediata determinazione», egli ha soggiunto: «Mi sono adoperato anche in questi giorni, avendo presente le indicazioni del mio partito, per costituire un governo che quantunque, comunque, nell'attuale difficile e complessa situazione, la continuità della politica di centro-sinistra, in spirito di servizio verso il paese e in raccordo con le forze che tale politica di rinnovamento e di progresso esprimono. Ho rifiutato al Capo dello Stato «dati emersi nel corso del mio mandato e confido — ha concluso — che la mia decisione e le valutazioni che il Presidente della Repubblica criteria di fare possano contribuire al superamento dell'attuale fase della crisi di governo».

Così a passeggio sulla Luna



Questo è Adrin, in un'immagine da fantascienza che è invece un documento. Nelle sei foto e nei film a colori che la NASA ha reso noti ieri, si vedono le abbaglianti tute degli astronauti in movimento sul grigio suolo lunare, con lo sfondo nero del cielo. Gli strumenti scientifici riflettono a tratti i raggi del sole

OGGI

I COMMENTATORI dei giornali borghesi hanno questo di buono che non sorprendono mai. Basta che citino un partito, un'opinione di un partito, o poche parole di un partito, per essere subito in sgarbo. «Se le merite- tole».

minacciosi

«Minaccioso discorso del Ton Ingrassano al Comitato centrale...» «Minaccioso parole di Pajetta a Torino...» «Minaccioso accento di Amendola a Napoli...» «Quando poi si passa ai resoconti, quella della minaccia diventa una occasione. «Noi proseguiremo nella nostra lotta...» ha detto minacciosamente Berlinguer a questo pun-

Contro una provocazione

«Nazione», poniamo, l'aria di stupirsi che il comunista Berlinguer non abbia invece detto «Noi proseguiremo nella nostra lotta...».

Sciopero immediato alla FIAT di Pisa

Ferma risposta degli operai della Fiat di Marina di Pisa a un grave atto della direzione che ha impedito ai rappresentanti della commissione interna di parlare ai lavoratori nel refettorio: un'ora per turno i metalmeccanici di questa sezione Fiat dove la direzione si è sempre contraddistinta per le azioni repressive, per le intimidazioni, hanno scioperato.

Nella città campana, quattro mesi dopo l'eccidio, una grandinata di denunce

I SOLITI IGNOTI DI BATTIPAGLIA

Nessuna indagine per individuare gli agenti che uccisero il 9 aprile - Dopo la "solidarietà e comprensione" di Rumor, si vogliono mettere in galera 116 dimostranti - Si è iscritto al PCI uno dei giovani incriminati, parente di un ex ministro democristiano - Come "Superman" l'invalido in motocicletta

Londra rilancia la campagna europeistica

MEC sì, MEC no

Un banquette alla City con Wilson e i leaders conservatore e liberale - L'uscita dalla scena di De Gaulle e i calcoli elettorali dei laburisti Per la massaia inglese una sterlina in più alla settimana per riempire la borsa della spesa

Il nostro corrispondente

LONDRA, agosto

L'Inghilterra rilancia la campagna europeistica. L'intenzione è quella di riaprire i negoziati con i Sei nel prossimo autunno. Le speranze, dopo le delusioni del 1961 e del 1968, sono rivolte ad una conclusione positiva in un rapido giro di tempo. La volontà precisa del governo, comunque, è quella di risvegliare l'interesse per un obiettivo che i due precedenti fallimenti hanno alquanto allontanato dalla mente del pubblico. L'altra sera, nel corso di un banquette alla City, Wilson, Heath e Thorpe, a nome del partito laburista, conservatore e liberale si sono uniti in uno sforzo comune attraverso il quale l'establishment politico inglese torna a porre il paese di fronte ad una scelta irrevocabile che non ha alternative. Il discorso quindi, dietro l'accentuata cortina retorica della "professione di fede europea", rimane ancora una volta diretto a dimostrare l'ineluttabilità dell'obiettivo, liberando il retroscena da soluzioni diverse (rafforzamento dei legami con il Commonwealth e riorganizzazione dell'EFTA, oppure formazione di una comunità nordatlantica, o costituzione di una alargata zona di libero scambio) che negli ultimi tempi sono state affacciate con sempre maggiore insistenza.

La Francia è più morbida

Si è diffusa infatti la convinzione, dopo l'uscita dalla scena di De Gaulle, che l'atteggiamento della Francia si rivelerà più facile. Il senso di aspettativa è cresciuto negli ambienti ufficiali durante gli ultimi mesi. C'è poi il fatto — si aggiunge — che adesso non ci si irritirà su una piattaforma prefissata, fatta di esigenze e condizioni non negoziabili. Da parte inglese si è disposti a pagare il prezzo necessario. E prezzo è la parola giusta. Specialmente al riguardo delle trattative agricole si sono fatti più volti e i conti, e si sa che l'intera operazione non peserà meno di tre-cinquecento milioni di sterline sulle finanze inglesi. Vi sarà un onere addizionale nella bilancia dei pagamenti britannica come conseguenza della politica agricola comunitaria, e l'obbligo di lasciare liberi i movimenti di capitali a lungo termine. Inoltre, gran parte delle derrate alimentari che attualmente provengono dai paesi del Commonwealth dovranno essere acquistate dalle assai più care fonti continentali, e questo produrrà un rialzo di almeno il tre per cento nel costo della vita in Gran Bretagna. Si dice che la massaia inglese dovrà subire un aumento di circa una sterlina alla settimana (1500 lire) negli acquisti di vetovaglie per la famiglia. Come conseguenza si avrà un aggravamento nello squilibrio della distribuzione del reddito, in quanto il più colpito sarà proprio il livello di vita degli strati meno abbienti.

Secondo un recente sondaggio dell'opinione pubblica, la maggioranza che tre anni fa era favorevole all'adesione al MEC sarebbe ora decisamente contraria, stanca e irritata per l'inevitabile protrarsi delle trattative, frustrata dai due consecutivi veti ma soprattutto dubbiosa sui benefici finali dell'impresa. L'iniziativa del governo è perciò in primo luogo una mossa propagandistica sul piano interno, allo scopo di sottolineare nuovamente «l'unico sbocco possibile» senza tuttavia chiarire le implicazioni di una tentata di allargare la visione del problema dei problemi da quali, più che dalle vicende della piccola Europa e dall'eventuale inserimento britannico in essa, dipende il reale sviluppo economico e politico del nostro continente. Si tratta, dunque, come nelle occasioni precedenti, di una manovra diplomatica verso i futuri partners europei, di un rinnovato tentativo di persuasione ad uso domestico.

Il calcolo dei laburisti

Wilson incentra tutto il suo calcolo sul successo delle contrattazioni economico-commerciali con il Mercato comune, ma preferisce attendere, davanti all'uditorio inglese, gli aspetti politici dell'integrazione che egli sa essere motivo di aspra controversia in vari ambienti parlamentari e giornalistici locali. Il primo ministro deve però dimostrare al tempo stesso il suo allineamento col dispositivo formale della comunità. La formula da lui scelta per ribadire la sua complicata accettazione delle regole esistenti è dunque questa: «l'accoglimento definitivo della domanda di ingresso britannica non coinvolge in se stessa l'accettazione di obblighi politici oltre quelli previsti dal trattato di Roma». In ogni caso: «la creazione di istituzioni federali, politiche e militari sovranazionali non si realizzerà prima di dieci o vent'anni». La cautela dell'approccio è determinata dalla volontà di rendere facile il passaggio del tentativo sia all'estero che in patria. Ma è soprattutto in questa seconda direzione che il laburismo ufficiale gioca le sue carte più importanti. Wilson è alla ricerca di un tema nazionale con cui stimolare l'adesione dell'elettorato in vista della prossima consultazione generale che dovrebbe tenersi nel 1971. L'Europa può costituire tale punto di richiamo? Wilson pare essere convinto esattamente allo stesso modo di MacMillan, che iniziò otto anni fa il processo di «ricoverazione psicologica della nazione» — per adoperare la fraseologia coniata nelle circostanze — «dalla passata vocazione imperiale

Di fronte ad un costo tangente di grande vi è chi mette in forse la convenienza dell'ingresso, anche tenendo conto dei risultati economici a lungo termine. Il fatto è che — come è sempre stato — l'intera partita si gioca sul piano politico, e specialmente sul terreno dell'egemonia continentale. Ecco perché una Inghilterra che per questo motivo di cautela diplomatica oggi attenua gli aspetti strettamente politici dell'operazione, parte tuttavia dalla coscienza di non poter restare al di fuori della vicenda continentale nel momento in cui la Germania occidentale, ancora più della Francia, rappresenta per lei una temibile «sfida». Ed ecco perché, nella lunga fase di approccio che ha preceduto l'appello tripartito di qualche giorno fa, il governo inglese ha fatto di tutto per ingraziarsi la Francia ma soprattutto per blandire la Germania di Bonn, specialmente sul terreno della cooperazione tecnica e su quello strettamente militare. La riprova è un fatto: l'accordo anglo-tedesco sulle centrifughe atomiche a gas, e dall'altro il duro rilancio della NATO operato dal ministro della Difesa britannico Dennis Healey.

L'Europa unita di Wilson e Healey nasce sotto la stella militare e sotto l'impulso di un processo che, dopo l'ingresso inglese, vedrà inevitabilmente aumentare la penetrazione del capitale americano. Non bisogna dimenticare che l'Inghilterra è fra tutti i paesi europei quello dove l'industria e la finanza americana hanno sempre trovato più facile accesso e più ampio spazio di manovra: l'ammontare degli investimenti americani in questo paese è il più alto dell'Europa. L'ingresso britannico, che Wilson vede come una manovra diplomatico-propagandistica, nell'accettazione dello status quo capitalistico e militare del continente, viene ad aggravare perciò la chiusura di quell'assetto che, nato nella guerra fredda, dovrebbe essere oggi sottoposto a revisione.

Antonio Bronda

I RAGAZZI DI CUBA



CUBA — Nabayo, un villaggio nel cuore di Cuba: 150 abitanti. Questa è la scuola. Un grande ritratto del Che: a sua guida ideale per questi ragazzi nati praticamente con la Rivoluzione che in questo villaggio ha portato anche e prima di tutto l'alfabeto (Foto Ranetsbergier)

Il dibattito sulla lettera del compagno Marcello Cini

Non siamo i luddisti del progresso tecnico-scientifico

Caro Direttore, desidero esprimere il mio parere sulle questioni sollevate dal compagno Occhetto in questa nostra terra, prima e dopo lo sbarco degli astronauti sulla luna.

Comincio dalle questioni di tono, e qui il discorso deve essere esteso anche ad altri interventi. Giovanni Berlinguer difende l'Unità dalle critiche in realtà piuttosto indiscriminate che il compagno Cini ha creduto di muovere per l'atteggiamento tenuto in questa occasione. Ma anche questa difesa di Berlinguer mi pare troppo indiscriminata. Si può dire che non vi siano state nel nostro giornale alcune preoccupanti note stonate? Personalmente ad esem-

pio, sono rimasto assai sorpreso, nel leggere un fondo del compagno Occhetto (proprio nello stesso numero in cui è apparsa, in terza pagina la lettera di Cini) dove discorrendo della luna e del Vietnam, si afferma tranquillamente che l'entusiasmo con il quale sono stati accolti in Italia i delegati del Vietnam era lo stesso entusiasmo razionale che muove gli uomini di fronte alle più alte conquiste della ragione e del coraggio umano. Questa equiparazione di entusiasmi mi sembra più razionalistica che razionale ed è, ritengo, pericolosamente fuorviante. Quando poi leggo ancora che «i compagni vietnamiti hanno dimostrato di possedere quello stesso coraggio che è necessario per le più alte conquiste della scienza», non riesco nemmeno a capire quanti possono rimanere persuasi da questa nuova astratta equiparazione. Certo senza coraggio non si va sulla luna e non si combatte nel Vietnam, ma dalla parte giusta non è quella sbagliata. Ma è proprio necessario richiamarsi a questa generica categoria del «coraggio» per capire ed esaltare l'eroismo del david vietnamita? È possibile esaltarsi allo stesso modo per il Vietnam e per gli astronauti americani? In ogni caso non dovrebbe mancare a noi comunisti, come a chiunque ami la libertà, il modesto coraggio di dichiarare apertamente che il Vietnam è assai più importante della luna e di qualsiasi impresa spaziale. Occorre questa ragionata certezza, ovattando un onesto spirito riflessivo filosofico, sulla presenza di una potenza unificatrice della ragione umana, è una operazione mi pare tutt'altro che lungimirante.

Veniamo ora alle questioni di sostanza. Anche se il compagno Giovanni Berlinguer, riaffermando il «primato della politica» si differenzia dalle posizioni di Occhetto, alcune sue affermazioni e il corso stesso del suo ragionamento non mi sembrano del tutto persuasivi e possono anzi alimentare altre illusioni pericolose. Mi pare che la sua polemica con Cini vada oltre il bersaglio. Cini sbagliò a pensare che si debba combattere la scienza e il conseguente progresso tecnologico perché l'imperialismo e il sistema capitalistico, il usando ai loro fini. E sbagliò due volte: come scienziato, quale egli è e come rivoluzionario, quale vuol essere. Anche i luddisti che — prima di Marx — si davano a distruggere le macchine per protestare contro lo sfruttamento degli operai, volevano essere rivoluzionari. Ma non ci riuscivano e non potevano riuscire il progresso tecnico-scientifico non può essere arrestato. Distinguiamo le macchine dal loro uso capitalistico. Marx ha mostrato come si debba trasferire l'attacco dal mezzo materiale di produzione alla forma sociale di sfruttamento di tale mezzo. Mi sembra però che Berlinguer non tenga conto del fatto che, dopo Marx, il capitalismo ha da tempo perduto ogni carattere progressivo, di acceleratore dei processi storici. Il fatto stesso che la rivoluzione socialista si sia aperta la strada nelle zone più arretrate dello sviluppo capitalistico e del progresso tecnologico, mentre i settori più alti di tale sviluppo e di tale progresso rimangono i punti di forza dell'imperialismo e del sistema capitalistico nonostante gli elementi di debolezza che minano la stabilità del sistema, questo fatto ha aperto una nuova profonda contraddizione, che non trascina con sé molte altre. Mi fermerò qui solo su una di esse.

Assai più preoccupante del cosiddetto pop tecnologico appare oggi il divario che continua ad approfondirsi tra le nuove scoperte scientifiche e i conseguenti progressi tecnologici, che avanzano con una rapidità che la relatività di quella scienza da cui dipendono in definitiva i destini dell'uomo — la scienza della trasformazione rivoluzionaria della società. Non ci si cullerà nell'illusione che il progresso tecnico-scientifico trascini con sé, prima o poi, tutto il resto. Se non si colma quel divario, se gli uomini non riescono a padroneggiare la propria organizzazione sociale mentre solo ristretti gruppi di uomini diventano sempre più padroni della natura, si accrescerà ancora di più il rischio che prevalga la prospettiva catastrofica. Il progresso tecnico-scientifico non può essere arrestato e non serve recriminare; ma può andare a finire assai male per tutti se non si riesce a progredire nello stesso tempo sulla strada della liberazione dell'uomo dallo sfruttamento, dalla miseria e dalla tirannide.

L'impresa lunare americana rimane una tappa importante nella corsa alla conquista dello spazio iniziato dalla cosmonautica sovietica. Ritengo che in questo campo, la gara tra le due maggiori potenze del mondo sia diventata inevitabile, e anche qui non serve recriminare. Ma anche se i sovietici, che per parecchi anni sono stati all'avanguardia delle conquiste spaziali, lo stimolando l'emulazione dei loro antagonisti, riusciranno (come è probabile) a ritornare in testa alla gara spaziale, non sarà neanche questo il fatto decisivo. Decisivo è che la corsa al progresso riscaia «vittoria» un'altra corsa, non nei cieli, ma nella regione terrestre degli scontri politici di classe.

Valentino Gerratana

Scandaloso nelle prigioni francesi

Metà dei carcerati attendono giustizia

LIONE, 1. Quindicesimo giorno di sciopero della fame oggi per la signora Jeanne Quèstet-Sémon, 40 anni, il cui obiettivo è di ottenere un'udienza al Palazzo dell'Eliseo per i dirigenti del «Gruppo d'azione giudiziaria» i quali intendono presentare al capo dello Stato francese un progetto di legge sulle libertà individuali e pubbliche, e sulla democratizzazione della giustizia.

Scandaloso nelle prigioni francesi

L'Europa unita di Wilson e Healey nasce sotto la stella militare e sotto l'impulso di un processo che, dopo l'ingresso inglese, vedrà inevitabilmente aumentare la penetrazione del capitale americano. Non bisogna dimenticare che l'Inghilterra è fra tutti i paesi europei quello dove l'industria e la finanza americana hanno sempre trovato più facile accesso e più ampio spazio di manovra: l'ammontare degli investimenti americani in questo paese è il più alto dell'Europa. L'ingresso britannico, che Wilson vede come una manovra diplomatico-propagandistica, nell'accettazione dello status quo capitalistico e militare del continente, viene ad aggravare perciò la chiusura di quell'assetto che, nato nella guerra fredda, dovrebbe essere oggi sottoposto a revisione.

Oggi a Battipaglia assemblea popolare

Si terrà oggi alle 19.30 nella piazza del Popolo di Battipaglia una grande Assemblea popolare nel corso della quale la delegazione di lavoratori che si è recata a Roma nei giorni scorsi, riferirà alla popolazione sui risultati del viaggio. Seguirà una discussione pubblica al termine della quale prenderà la parola il compagno Abdou Ahnori, segretario regionale del PCI della Campania.

Oggi a Battipaglia assemblea popolare

La montatura è tale che risulta che un sottufficiale dei Carabinieri e due agenti e un funzionario di polizia si sono rifiutati di firmare le denunce. Chi c'era e ha stato, chi conosceva Battipaglia e la sua miseria (e ne conservava un prossimo articolo), il suo flemmatico e il suo coraggio dimostrati anche quel 9 aprile, se è appena un po' onesto si accorge che si è seduto ai 11 cittadini che si difendono, ma anche gli agenti che attaccano. E probabilmente, che sparano.

Ugo Baduel

A Kampala, dopo una serie di discorsi nei quali ha condannato il colonialismo e il neocolonialismo

Paolo VI ha ricevuto separatamente le delegazioni nigeriana e biafrana

Il Presidente dell'Uganda, il paese che ospita il papa, avrebbe svolto il ruolo di intermediario per l'atteso incontro di cui si ignorano i risultati. Ribadita la volontà del Vaticano di imprimere un forte impulso alla sua presenza ideologica, politica e religiosa nel continente africano

Dal nostro inviato

KAMPALA, 1.

Paolo VI, dopo una giornata intensa in cui ha pronunciato ben tre discorsi, ha ricevuto separatamente le delegazioni della Biafra e della Nigeria presenti qui a Kampala. Il presidente dell'Uganda, Milton Obote sarebbe stato quasi certamente l'intermediario per questo duplice incontro durato oltre due ore. La sede della nunziatura di Kampala è stata per tutta la giornata il centro di una diatriba ma febbrile attività diplomatica, che peraltro non sembra aver portato elementi nuovi per una soluzione nel conflitto fra Biafra e Nigeria; opinione che gli osservatori ricavano dall'annuncio di un comunicato dall'Uganda che il viaggio di Paolo VI si concluderà domani, secondo il programma.

I tre discorsi di Paolo VI sono stati pronunciati il primo, piuttosto generico di fronte al corpo diplomatico di Kampala, un altro per l'ordinazione di 12 vescovi africani ed infine, l'ultimo al parlamento Ugandese alla presenza dei capi di Stati Africani convenuti a Kampala. Nei tre discorsi il Papa ha tenuto atteggiamenti diversi. Ma non è privo di interesse il fatto che esiste un filo unitario che percorre tutta la materia trattata: la volontà del Vaticano di imprimere un forte impulso alla sua presenza non solo religiosa, ma anche ideologica e politica nel continente africano. Sono sette i cardinali africani, e acquista un valore simbolico il fatto che, nella porta di San Pietro scolpita da Giacomo Manzù, il solo cardinale che si vede in colloquio con papa Giovanni XXIII sia il cardinale Rugambwa. Ma esiste un divario fra quanto a quel simbolo africano. Giovanni XXIII e quanto, del resto copiosamente, con questo viaggio in Uganda dimostra di attribuirvi Paolo VI? A leggere il discorso che Paolo VI ha pronunciato stamane di fronte ai capi di Stato africani si direbbe di no.

Egli ha espressamente citato il simbolo africano. Precedesse a un passo dell'enciclica « Pacem in Terris » dove si legge che nessuno ama più sentirsi suddito ai poteri politici provenienti dai fuochi della propria comunità nazionale od etnica. Passo che, in modo particolare, si attaglia al continente africano. Infatti Paolo VI, con espressione indubbiamente felice ha, nel medesimo contesto, affermato che la Chiesa osserva i grandi problemi africani sotto un duplice punto prospettico: quello della libertà dei territori nazionali e quello della eguaglianza delle razze e che essa intende, ora, con la parola polivalente di libertà l'indipendenza civile, l'autodeterminazione politica, l'affrancamento della dominazione di altri poteri estranei alla popolazione africana.

Non può esservi dubbio alcuno che le due dichiarazioni emesse ieri sul simposio dei vescovi africani e che così dissonanti come stato d'animo, erano sembrare dalle prime parole di Paolo VI — hanno trovato oggi, nel discorso del pontefice ai capi di Stato africani, un loro, anche se non completo, degno e sicuro completamento.

Non è più soltanto questione ormai, per la chiesa cattolica, di trovare i giusti equilibri per non perdere il contatto con le masse e i popoli africani. Ciò che occorre è non perdere il contatto con la stessa gerarchia della chiesa africana, con i vescovi e con i preti: vale a dire con un notevole strato di intellettuali militanti nei quali la ispirazione evangelica, va sempre più fortemente integrandosi con la necessità di profonde e irriveribili trasformazioni sociali.

Acquistano in questa luce il loro esatto significato le parole dette da Paolo VI sul l'Uganda: andiamo ad insegnare e ad imparare dunque, l'Africa insegna e insegna soprattutto, ci dice Paolo VI, che è il colonialismo, né neocolonialismo possono risolvere i problemi immensi e drammatici dell'immenso e drammatico continente. Significativo è che malgrado il suo esplicito richiamo alla non

violenza, Paolo VI ha voluto condannare i pesanti residui colonialisti e i più che intraprendenti passi del neocolonialismo presenti nel continente nero?

Sono più che sicuro che la gerarchia, il clero e tutti i cattolici d'Africa intenderanno che in tal senso il papa abbia voluto esprimersi e che — benché egli non abbia fatto alcun richiamo a quel passo della « Populorum Progressio » ove si parla della necessità della violenza per liberarsi da condizioni umane insopportabili — le sacrosante guerre di liberazione in corso nel continente nero non possono non essere considerate dai cattolici con crescente simpatia e sostegno. Risiede proprio qui, del resto, il significato preciso che la dichiarazione emessa dai vescovi africani al termine del loro simposio di ieri abbia voluto attribuire alla stretta e indissolubile connessione fra il concetto di pace e il concetto di giustizia. La indissolubilità del concetto di pace da quello di giustizia, lo sappiamo tutti, viene direttamente dalla grande esaltante e tragica esperienza della guerra di liberazione vietnamita. In effetti dunque, l'Africa insegna perché il Vietnam insegna. Ed è fatto davvero di notevole rilievo che il linguaggio e lo spirito usati dal documento finale del simposio dei vescovi africani rassomiglino, per la loro precisione

ra infuriano con non diminuita intensità il vecchio colonialismo, il neocolonialismo, la fame, l'indigenza, lo sottosviluppo. La frase pronunciata dal papa — il quale ha avuto l'amabilità di ricordare il viaggio che l'Unità mi fece fare al suo seguito in India cinque anni or sono — è affidata a un nastro del reporter di radio Lussemburgo che si trovava accanto a noi, ed è la seguente: « Speriamo che l'Idio ci aiuti in questo viaggio per la pace e per il bene. Speriamo di imparare qualche cosa da questi bravi africani. Insegnare ed imparare per la circolazione delle buone idee e per la pace ».

Paolo VI, si era mostrato estremamente attento e cordiale. La sua salute mi era parsa in grande forma anche se non ricordo a quale altro giornalista del seguito egli abbia detto: « Ci vuole del fegato alla mia età a intraprendere un viaggio così lungo ». Eppure c'è chi dice che malgrado il programma fissato che dovrebbe ricondurre Paolo VI a Roma sabato mattina, egli sarebbe disposto a rimanere un giorno in più se si presentasse l'occasione di colloqui che permetterebbero di dirigere verso migliori lidi il tragico conflitto nigeriano-biafrano.

Non è più infatti un mistero che Paolo VI ha compiuto questo primo ingresso in prima persona della Chiesa cattolica in Africa nel tentativo di coordinare, senza confonderle o farle sovrapporre, due iniziative: quella strettamente missionaria e religiosa del colloquio della Chiesa cattolica con il continente africano e quella, più generale, di procurare alla Chiesa medesima benemerente e prestigio, versando nell'azione apostolica l'azione immediatamente politica. Riuscirà Paolo VI a riportare dall'Uganda il duplice successo che egli si ripromette e che, occorre ricordarlo, non è un successo a lungo tempo perseguito?

La scelta ugandese, tra le altre che avrebbero potuto offrirsi al primo viaggio pontificio in Africa, può non essere priva di significati e di implicazioni profonde. I cattolici d'Africa sono sulla carta 30 milioni; 125 milioni sono gli animisti; 125 milioni i musulmani. Vi sono poi 23 milioni di protestanti e 12 milioni di copti. Percorrendo la strada fra l'aeroporto di Entebbe e la città di Kampala, fra il suono alternato dei tam-tam, fra alti di uomini, donne e bambini (una folla fitta di bambini con i loro occhi ombretti di morte e di innocenti sospesi per lunghi tempi perseguitati).

La scelta ugandese, tra le altre che avrebbero potuto offrirsi al primo viaggio pontificio in Africa, può non essere priva di significati e di implicazioni profonde. I cattolici d'Africa sono sulla carta 30 milioni; 125 milioni sono gli animisti; 125 milioni i musulmani. Vi sono poi 23 milioni di protestanti e 12 milioni di copti. Percorrendo la strada fra l'aeroporto di Entebbe e la città di Kampala, fra il suono alternato dei tam-tam, fra alti di uomini, donne e bambini (una folla fitta di bambini con i loro occhi ombretti di morte e di innocenti sospesi per lunghi tempi perseguitati).

La scelta ugandese, tra le altre che avrebbero potuto offrirsi al primo viaggio pontificio in Africa, può non essere priva di significati e di implicazioni profonde. I cattolici d'Africa sono sulla carta 30 milioni; 125 milioni sono gli animisti; 125 milioni i musulmani. Vi sono poi 23 milioni di protestanti e 12 milioni di copti. Percorrendo la strada fra l'aeroporto di Entebbe e la città di Kampala, fra il suono alternato dei tam-tam, fra alti di uomini, donne e bambini (una folla fitta di bambini con i loro occhi ombretti di morte e di innocenti sospesi per lunghi tempi perseguitati).

La scelta ugandese, tra le altre che avrebbero potuto offrirsi al primo viaggio pontificio in Africa, può non essere priva di significati e di implicazioni profonde. I cattolici d'Africa sono sulla carta 30 milioni; 125 milioni sono gli animisti; 125 milioni i musulmani. Vi sono poi 23 milioni di protestanti e 12 milioni di copti. Percorrendo la strada fra l'aeroporto di Entebbe e la città di Kampala, fra il suono alternato dei tam-tam, fra alti di uomini, donne e bambini (una folla fitta di bambini con i loro occhi ombretti di morte e di innocenti sospesi per lunghi tempi perseguitati).

ra infuriano con non diminuita intensità il vecchio colonialismo, il neocolonialismo, la fame, l'indigenza, lo sottosviluppo. La frase pronunciata dal papa — il quale ha avuto l'amabilità di ricordare il viaggio che l'Unità mi fece fare al suo seguito in India cinque anni or sono — è affidata a un nastro del reporter di radio Lussemburgo che si trovava accanto a noi, ed è la seguente: « Speriamo che l'Idio ci aiuti in questo viaggio per la pace e per il bene. Speriamo di imparare qualche cosa da questi bravi africani. Insegnare ed imparare per la circolazione delle buone idee e per la pace ».

Paolo VI, si era mostrato estremamente attento e cordiale. La sua salute mi era parsa in grande forma anche se non ricordo a quale altro giornalista del seguito egli abbia detto: « Ci vuole del fegato alla mia età a intraprendere un viaggio così lungo ». Eppure c'è chi dice che malgrado il programma fissato che dovrebbe ricondurre Paolo VI a Roma sabato mattina, egli sarebbe disposto a rimanere un giorno in più se si presentasse l'occasione di colloqui che permetterebbero di dirigere verso migliori lidi il tragico conflitto nigeriano-biafrano.

Non è più infatti un mistero che Paolo VI ha compiuto questo primo ingresso in prima persona della Chiesa cattolica in Africa nel tentativo di coordinare, senza confonderle o farle sovrapporre, due iniziative: quella strettamente missionaria e religiosa del colloquio della Chiesa cattolica con il continente africano e quella, più generale, di procurare alla Chiesa medesima benemerente e prestigio, versando nell'azione apostolica l'azione immediatamente politica. Riuscirà Paolo VI a riportare dall'Uganda il duplice successo che egli si ripromette e che, occorre ricordarlo, non è un successo a lungo tempo perseguito?

La scelta ugandese, tra le altre che avrebbero potuto offrirsi al primo viaggio pontificio in Africa, può non essere priva di significati e di implicazioni profonde. I cattolici d'Africa sono sulla carta 30 milioni; 125 milioni sono gli animisti; 125 milioni i musulmani. Vi sono poi 23 milioni di protestanti e 12 milioni di copti. Percorrendo la strada fra l'aeroporto di Entebbe e la città di Kampala, fra il suono alternato dei tam-tam, fra alti di uomini, donne e bambini (una folla fitta di bambini con i loro occhi ombretti di morte e di innocenti sospesi per lunghi tempi perseguitati).

La scelta ugandese, tra le altre che avrebbero potuto offrirsi al primo viaggio pontificio in Africa, può non essere priva di significati e di implicazioni profonde. I cattolici d'Africa sono sulla carta 30 milioni; 125 milioni sono gli animisti; 125 milioni i musulmani. Vi sono poi 23 milioni di protestanti e 12 milioni di copti. Percorrendo la strada fra l'aeroporto di Entebbe e la città di Kampala, fra il suono alternato dei tam-tam, fra alti di uomini, donne e bambini (una folla fitta di bambini con i loro occhi ombretti di morte e di innocenti sospesi per lunghi tempi perseguitati).

La scelta ugandese, tra le altre che avrebbero potuto offrirsi al primo viaggio pontificio in Africa, può non essere priva di significati e di implicazioni profonde. I cattolici d'Africa sono sulla carta 30 milioni; 125 milioni sono gli animisti; 125 milioni i musulmani. Vi sono poi 23 milioni di protestanti e 12 milioni di copti. Percorrendo la strada fra l'aeroporto di Entebbe e la città di Kampala, fra il suono alternato dei tam-tam, fra alti di uomini, donne e bambini (una folla fitta di bambini con i loro occhi ombretti di morte e di innocenti sospesi per lunghi tempi perseguitati).

La scelta ugandese, tra le altre che avrebbero potuto offrirsi al primo viaggio pontificio in Africa, può non essere priva di significati e di implicazioni profonde. I cattolici d'Africa sono sulla carta 30 milioni; 125 milioni sono gli animisti; 125 milioni i musulmani. Vi sono poi 23 milioni di protestanti e 12 milioni di copti. Percorrendo la strada fra l'aeroporto di Entebbe e la città di Kampala, fra il suono alternato dei tam-tam, fra alti di uomini, donne e bambini (una folla fitta di bambini con i loro occhi ombretti di morte e di innocenti sospesi per lunghi tempi perseguitati).

La scelta ugandese, tra le altre che avrebbero potuto offrirsi al primo viaggio pontificio in Africa, può non essere priva di significati e di implicazioni profonde. I cattolici d'Africa sono sulla carta 30 milioni; 125 milioni sono gli animisti; 125 milioni i musulmani. Vi sono poi 23 milioni di protestanti e 12 milioni di copti. Percorrendo la strada fra l'aeroporto di Entebbe e la città di Kampala, fra il suono alternato dei tam-tam, fra alti di uomini, donne e bambini (una folla fitta di bambini con i loro occhi ombretti di morte e di innocenti sospesi per lunghi tempi perseguitati).

La scelta ugandese, tra le altre che avrebbero potuto offrirsi al primo viaggio pontificio in Africa, può non essere priva di significati e di implicazioni profonde. I cattolici d'Africa sono sulla carta 30 milioni; 125 milioni sono gli animisti; 125 milioni i musulmani. Vi sono poi 23 milioni di protestanti e 12 milioni di copti. Percorrendo la strada fra l'aeroporto di Entebbe e la città di Kampala, fra il suono alternato dei tam-tam, fra alti di uomini, donne e bambini (una folla fitta di bambini con i loro occhi ombretti di morte e di innocenti sospesi per lunghi tempi perseguitati).

Lotta alla Montedison



Orbetello, 1. Ottavo giorno di lotta degli operai esplosivisti di Orbetello: dalle stabilimento Montedison (nella foto) un cartello che ricorda le morti di sei operai avvenute nella fabbrica. In basso un grammaio di esplosivo mentre le richieste del mercato sono tante e pressanti. Di fronte alla competenza e decisione degli operai la tracollata della Montedison comincia a scricchiolare: al momento in cui telefoniamo, la commissione interna sta discutendo con la direzione e tutti gli operai e le operai sono ammassati ai cancelli della fabbrica. E' come un'assemblea permanente delle maestranze in lotta che saranno sentite e che vogliono essere sentite per ogni e qualsiasi decisione. Ieri sera intanto ad Orbetello c'è stata una forte manifestazione operaia: un lungo corteo con striscioni e cartelli ha affollato per la via della cittadina lagunare, quindi nella Piazza Garibaldi hanno parlato i dirigenti provinciali delle organizzazioni sindacali.

Grande corteo per le vie di La Spezia

DOPO 20 ANNI DI NUOVO LA OTO-MELARA IN LOTTA

E' una industria di Stato che produce armi per la NATO - Gli operai chiedono aumenti salariali, riconoscimento dei diritti, fine delle discriminazioni e delle sopraffazioni - La lotta è in corso dal mese di giugno

Dal nostro corrispondente LA SPEZIA, 1. La gente non voleva crederci, eppure erano loro il corteo era formato da 200 lavoratori della OTO-Melara, la grande azienda di Stato, che produce armi per conto della NATO. Sfilavano in città i dipendenti di quello stabilimento che 20 anni fa venne riconvertito dopo una temeraria lotta operaia. Da quel lontano periodo in poi, non c'erano più state manifestazioni e lotte aziendali all'OTO-Melara.

Da 2 giorni occupata la Sem di Cagliari

Dalla nostra redazione CAGLIARI, 1. L'occupazione dello stabilimento della SEM da parte delle maestranze minacciate di licenziamento è continuata oggi per il secondo giorno.

Occupano il municipio per allevare tacchini

ALESSANDRIA, 1. In segno di protesta contro un'ordinanza comunale che impone l'immediata cessazione dell'attività di una industria locale per l'allevamento e la macellazione dei tacchini, una quindicina di dipendenti dell'industria stessa, di proprietà di Germano Bassi, in comune di Alzano Sciviano, ha occupato pacificamente la sala consiliare del locale municipio.

Non costituzionale l'indennità per ferie

La corresponsione di indennità per ferie non godute contraria con le norme della Costituzione e con la giurisprudenza della Corte dei Conti, ha annunciato questo principio la Corte dei Conti se ne è occupata con un'inchiesta di controllo. Enti con dipendenti che si sono distinti nell'attività di lavoro, hanno presentato al personale interessato una indennità pari alla retribuzione per i giorni di riposo non goduti.

A Roma il legale del capitano nazista

DEFREGGER NON SARÀ ESTRADATO DICHIARA L'AVVOCATESSA THORA

La dichiarazione rilasciata ieri a Monaco prima di partire per Roma. L'annunciata conferenza stampa del vescovo ausiliario non c'è stata. Nuovo testimonianza sulla strage di Filetto di un ex-caporale della Wehrmacht - Dimissioni a catena nelle associazioni cattoliche bavaresi

Marianna Thora, l'avvocata di Monaco che cura gli interessi dell'ex-capitano nazista Defregger, è giunta a Roma, ricevuta da un funzionario dell'ambasciata della RFT. I motivi della visita non sono noti, ma non ci vuol molto a capire che l'andamento dell'inchiesta giudiziaria disposta dalla magistratura dell'Aquila, preoccupa Defregger e i suoi amici.



Il vescovo Defregger fotografato nei giorni scorsi, in abito borghese, nel centro turistico austriaco di Lienz (Foto Stern)

Ieri a Monaco l'avvocata aveva definito « assolutamente illusoria » la richiesta di estradizione della popolazione di Filetto di Camarda in quanto non configurabile in termini giuridici. Solo un tribunale italiano potrebbe avanzare la richiesta di estradizione, non c'è dubbio quindi che le indagini del procuratore Troise preoccupino l'avvocata della criminale nazista. Intanto la settimana è passata senza la annunciata conferenza stampa di Defregger.

Un atteggiamento differente ha assunto l'ex-soldato Ehlert che esegui direttamente gli ordini di Defregger a Filetto. Il ministero della Pubblica Istruzione dello Schleswig-Holstein lo ha sospeso temporaneamente dalla sua carica di insegnante ed Ehlert si è dichiarato d'accordo con il provvedimento.

Il procuratore Rahn, che dirige in Germania l'inchiesta sulla strage di Filetto, ha dichiarato che il suo ufficio non rilascerà dichiarazioni per tutta la settimana. Anche a suo carico vengono avanzati sospetti di un passato nazista. Un giornale di Monaco l'« Abendzeitung », riferisce nella sua caletta che l'attività di Rahn presso la corte marziale della 542.ma divisione granatieri non è molto chiara a tutto oggi. Si sa per certo che quando nel 1960 il governo di Bonn invitò tutti i magistrati compromessi col nazismo alle dimissioni anche Rahn fu sottoposto ad inchiesta.

Il medesimo giornale riferisce una nuova testimonianza di un soldato della Wehrmacht che partecipò alla strage di Filetto. Si tratta dell'ex caporal maggiore Horst Foerder che, dopo aver raccontato con notevole dose di cinismo i misfatti commessi dalla 14.ma divisione cecceatori per l'Europa, « Se un sospetto cadeva nelle nostre mani si era già meritata la pena di morte »; ammette di non riuscire a dimenticare la scena di Filetto: « Le donne piangevano e urlavano e volevano correre dai loro uomini ». Interessante anche la caletta che viene data sull'allora sottotenente Ehlert « un giovane ufficiale inesperto... abbandonato al momento cruciale dal capitano Defregger ». Il che mostra come l'attuale vescovo ausiliario di Monaco abbia cercato di salvarsi l'anima andandosi all'ultimo momento, dopo aver dispo-

Intanto cresce la protesta negli ambienti cattolici bavaresi per l'atteggiamento di Defregger e della curia di Monaco: si sono dimessi il capo dell'associazione dei lavoratori cattolici, il rappresentante regionale dell'organizzazione giovanile cattolica ed il capellano dei « Boys-Scout » bavaresi.

Ma la tensione operaia cresceva e la prima breccia veniva aperta nell'intransigenza padronale: infatti la trattativa si svolgeva mentre la lotta era ancora in corso senza la sospensione dello sciopero. Tuttavia la prima offerta risultava assolutamente insufficiente, quasi propositiva: 17 lire di aumento di paga oraria e 15 mila lire « una tantum ». La risposta operaia non si è fatta attendere: è venuta con la grande manifestazione di oggi.

Luciano Secchi

Un polemico studente americano

Compra un missile tra la roba usata e lo porta a casa

BOSTON, 1. Joseph Seitz, uno studente di 21 anni iscritto all'istituto di tecnologia del Massachusetts, è un'intervista al « Boston Globe » ha rivelato che è riuscito a procurare un missile balistico intercontinentale in casa. Prova ne sia che egli ne ha uno quasi pronto: gli basterebbe comprare qualche pezzo per entrare, da privato nel novero delle potenze nucleari.

Come in una inoffensiva descrizione di una ricetta di cucina, il giovane ha minuziosamente spiegato gli ingredienti che occorrono e dove rivolgersi per trovarli. Basta rovistare nei magazzini delle ditte che fanno il commercio di pezzi bellici usati. Per 40 centesimi la libra, ha ottenuto il naso di un missile Atlas: in un deposito vicino a Boston il primo stadio completo del missile Titan, tre sistemi di guida elettronica, sei

scudi antirmissili e perfino quattro « complessi orbitali », cioè le intercettature che si staccano dal missile al momento del lancio. Iniziata per curiosità la « caccia » al pezzo, Joseph Seitz ha deciso di procurare un missile balistico intercontinentale in casa. Prova ne sia che egli ne ha uno quasi pronto: gli basterebbe comprare qualche pezzo per entrare, da privato nel novero delle potenze nucleari.

Un altro ragazzo, ha ottenuto il naso di un missile Atlas: in un deposito vicino a Boston il primo stadio completo del missile Titan, tre sistemi di guida elettronica, sei scudi antirmissili e perfino quattro « complessi orbitali », cioè le intercettature che si staccano dal missile al momento del lancio.

Tre uccisi nei cantieri meridionali

Edile quindicenne precipita e muore

Era apprendista e non doveva salire sulle impalcature - L'altra sciagura a Salerno

Nei cantieri si lavora e si muore. Due gravi sciagure, ieri, hanno causato tre vittime e tre edili precipitati da un'impalcatura sospesa: uno dei morti aveva solo quindici anni, un'età nella quale si dovrebbe andare ancora a scuola o essere in vacanza, invece di sudare sui tetti e sui balconi delle case in costruzione. Il primo di quelli che le statistiche chiamano « incidenti sul lavoro » è avvenuto alla periferia di Salerno, precisamente ad Acquasanta di Formi. Due operai, uno di 15 anni e Sergio Giovannini di 39 anni, entrambi di Ravenna, erano insieme su una impalcatura alta venti metri. Lavoravano alla sopraelevazione di un edificio alto sei piani. Un cantiere, per così dire, improvvisato, dove, sicuramente, le misure di sicurezza sono estremamente ridotte. Uno dei due muratori ha perso improvvisamente l'equilibrio, ha cercato

di aggrapparsi a qualcosa e, istintivamente si è appoggiato al compagno. Sono precipitati tutti e due, con un grido agghiacciante. I compagni di lavoro hanno capito subito che non c'era nulla da fare per salvarli: sono morti prima ancora di giungere all'ospedale dove venivano trasportati. Erano ravennati e la data alle dipendenze della quale lavoravano era infatti di Ravenna, segno che l'emigrazione della mano d'opera non sempre segue la direzione Sud-Nord. Due inchieste sono state aperte: una della magistratura, l'altra dell'ispettorato del lavoro per accertare le responsabilità dell'episodio. L'altra sciagura quella della quale è rimasta vittima il quindicenne, è avvenuta a Maza del Vallo, in provincia di Trapani. Qui in un cantiere edile, era stato assunto come apprendista muratore un ragazzo, Giacomo Bonomo. Non-

Tregua in Biafra

OWERRI (Biafra), 1. Un comunicato di guerra bianfrana diffuso a Owerri dice che le truppe bianfrane stanno osservando la tregua di tre giorni ordinata dal leader bianfrano Okpara in coincidenza con la visita del Papa a Kampala. Il comunicato dice che i bianfrani opereranno solo per difendersi.

A. Trombadori

Mariner VI ha trasmesso le foto a 3420 km. dal « pianeta rosso »

Marte assomiglia alla Luna

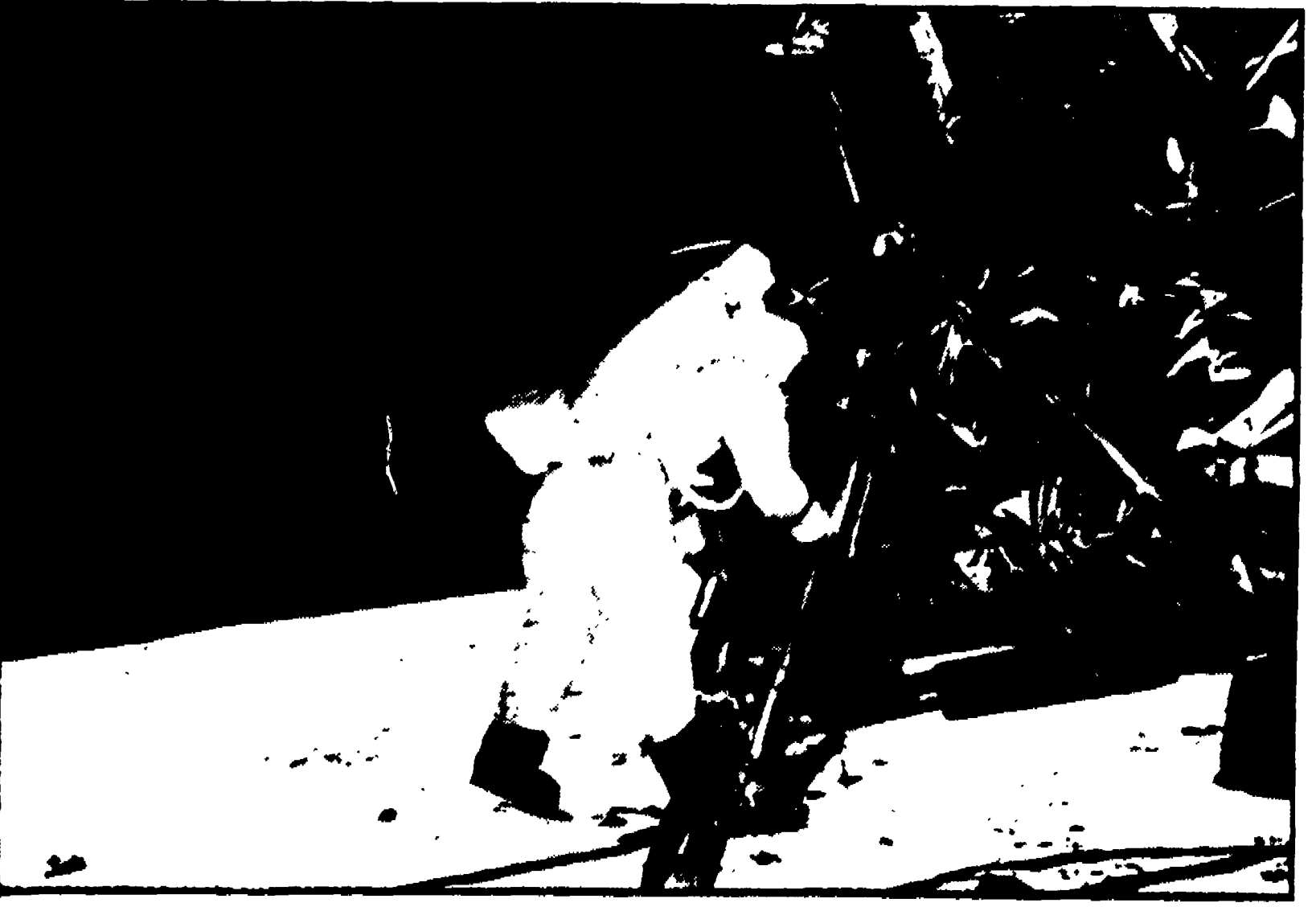
A un primo esame, sembra esclusa la vegetazione - Nè valli nè montagne - Che cos'è la misteriosa linea scura? - Allo studio anche i dati sull'atmosfera - Fotografie e documentario a colori degli astronauti sulla Luna - I tre dell'Apollo 11 ai colleghi: la prossima volta, quattro ore sul satellite - I topolini provano se la polvere selenica fa male



Così appare la superficie di Marte, simile alla Luna per i molti crateri piccoli e grandi rilevati dalle foto



Aldrin decanta il sismografo nel mare della Tranquillità, sulla Luna: è una delle foto a colori fatte da Armstrong



La discesa di Aldrin dal « ragno », ripresa dal capitano. La tuta dell'astronauta si staglia sul cielo tutto nero

Deserto e un'infinità di crateri

HOUSTON. 1. E' rimbalzata da 96 milioni di chilometri la prima foto di Marte scattata da Mariner VI e ha dato del « pianeta rosso » un'immagine apparentemente simile alla Luna. Un paesaggio desolato, un deserto con tanti crateri piccoli e grandi, un fitto intrico di canali, ma ne valli, montagne e, soprattutto, niente vegetazione: questa è la realtà che a un primo sommario esame si è presentata agli occhi degli scienziati in attesa. La prima foto, scattata a 3.420 km. di distanza dall'obiettivo e giunta con un'ora di ritardo per un guasto momentaneo dell'apparecchio, inquadrava una vasta regione nel mare Erythraeum, con crateri dai 3 ai 5 chilometri di diametro.

Le due macchine da presa della sonda hanno funzionato per dodici e sette minuti, scattando 12 fotografie per ciascuna e rivelando dettagli cento volte più nitidi di quelli segnalati nel 1965 da Mariner IV. Esse hanno lavorato alternativamente ogni quarantadue secondi: mezzo è rimasto ripreso immagini che, unite, formano un panorama con particolari ridotti a 300 metri. Marte, visto con teleobiettivo e grandangolo insieme, offre così la possibilità di valu-

te le caratteristiche geografiche e di dare una risposta al grande interrogativo se esista o no qualche forma di vita.

Gli obiettivi, puntati sulla fascia equatoriale che è considerata la più ricca di dati interessanti, hanno dunque individuato i crateri nella prima fotografia. Nella seconda, si può vedere un cratere molto grande che ne contiene all'interno uno più piccolo. Nella terza, una specie di piatto con due « pozzi » larghi circa otto chilometri. Una formazione circolare che si riteneva fosse una montagna, attraverso questi eccezionali documenti risulta essere invece un immenso cratere, di 800 km., ricoperto da nuvole forse dotate, secondo uno scienziato, a evaporazione provocate dal calore solare. Un fenomeno per il quale per ora non esistono spiegazioni è dato da una singolare linea scura di cui si ignora la natura. Un'altra foto, infine, mostra un cratere che assomiglia all'impronta di una zampa di elefante.

Mariner VI, prima di proseguire il suo volo che lo porterà nel campo gravitazionale del Sole, ha trasmesso dati sull'atmosfera del pianeta, anch'essi fondamentali per conoscere l'ambiente sul quale si prevede che

in un giorno non lontano possa giungere l'uomo.

Mentre Marte veniva « speso » da vicino, si sono viste le foto a colori scattate da Armstrong e Aldrin sulla Luna e un film di sei minuti sull'impresa dell'Apollo 11. Loro, il bianco e il nero del modulo d'atterraggio, il bianco abbagliante delle tute degli astronauti, la bandiera, gli strumenti scientifici, poi abbandonati, spiccano contro il cielo nero carbonaceo e contro il terreno accidentato e grigiastro, ogni tanto acceso all'improvviso dai raggi del sole. Le prime impronte dell'uomo si vedono con altrettanta chiarezza. Nel film, che i telespettatori hanno potuto vedere ieri sera, è compresa la drammatica sequenza del decollo del modulo lunare e dell'Apollo 11 nello spazio mentre sullo sfondo ruota lentamente la Luna.

Gli astronauti, « soddisfatti » del loro lavoro di fotografi, ieri hanno anche riferito sulla loro missione agli altri membri degli equipaggi della NASA. Parlando dietro alla parete di cristallo della loro « casa in quarantena », Armstrong, rispondendo a Conrad che comanderà l'Apollo 12, ha affermato che la prossima volta si potrà raddoppiare la sosta sulla

Luna, durata per lui due ore e trentacinque minuti.

Intanto, nel laboratorio del centro spaziale di Houston sono cominciati gli esperimenti biologici per accertare se sulla Luna esistono microrganismi nocivi. A tal fine topolini bianchi è stata inoculata la polvere selenica con acqua distillata, a sei solo acqua distillata, ad altri sei niente. E ora, tutti in osservazione finché sarà possibile constatare se manifesteranno o no reazioni diverse.

La popolazione dell'edificio a prova di microbo è salita ora a 19 persone, dopo l'incidente occorso a due tecnici che sono stati contaminati, durante un esame, per la rottura di guanti di gomma con i quali lavoravano sul materiale lunare.

L'ultima novità scientifica da segnalare è che ieri l'esame delle rocce lunari ha subito una battuta d'arresto, a favore del lento e difficile smontamento dei campioni nei vari laboratori. L'ultima novità « di colore » è invece rappresentata dal progetto di legge presentato dal deputato William Bray per attribuire la proprietà delle rocce al contribuente americano. La promessa di Nixon, di regalare un campione a ogni capo di Stato, non gli è piaciuta affatto.

Nuovi colpi di scena nella vicenda di Edgartown

RIFIUTATA L'INCHIESTA SUL PARTY DI KENNEDY

La Corte Suprema ha respinto l'istanza di accertare le circostanze della morte della ragazza Ted conferma di aver deciso « irrevocabilmente » la rinuncia alla Casa Bianca

NEW BEDFORD (Massachusetts). 1. Nuovo colpo di scena subito rientrato nel caso Edward Kennedy: il Procuratore Distrettuale di New Bedford (nella cui giurisdizione ricadono le isole di Martha's Vineyard e di Chappaquiddick, i luoghi in cui dove avvennero il 18 luglio scorso il party e l'incidente d'auto che è costato la vita alla giovane Mary Jo Kopechne e che ha gravemente compromesso il trentasettenne senatore del partito democratico) ha chiesto, ieri, che la Corte Suprema dello Stato del Massachusetts conduca un'inchiesta sulla morte della ragazza. Il giudice della Corte Suprema, Joseph Tauro, nel giro di poche ore, ha esaminato il caso e respinto la richiesta trincerandosi dietro una motivazione « formale »: spetta alla corte distrettuale e non al tribunale superiore riaprire l'inchiesta.

Per quale motivo il Procuratore Distrettuale, Denis, si è rivolto alla Corte Suprema nonostante che, di norma inchieste del genere vengano affidate a un giudice del Distretto? La risposta che viene fornita in via ufficiale è questa. Denis sarebbe rimasto particolarmente colpito dalle critiche della stampa, le quali hanno denunciato con molta severità il fatto che le autorità locali non abbiano ordinato l'autopsia del corpo di Mary Jo Kopechne, dichiarando subito invece che l'ex segretaria del senatore Robert Kennedy è deceduta accidentalmente per annegamento nell'auto che « Ted » guidava e che precipitò da un ponte nel canale.

Viene così confermato che la « confessione » di Edward ed il suo emozionale appello televisivo al popolo del Massachusetts non sono valsi a « chiudere » lo scandalo, ma, anzi, hanno suscitato più che consensi un'ondata ulteriore di sospetti, critiche ed illazioni.

La rete televisiva « CBS », per es. ha trasmesso ieri sera i risultati di un sondaggio nazionale di opinione, da cui risulta che il 52 per cento dei cittadini interrogati è insoddisfatto della versione data da « Ted » e giudica negativamente il suo comportamento.

L'obiettivo cui Edward sembra adesso voler aspirare è soltanto la rielezione al Senato per lo Stato del Massachusetts, « il trionfo » della famiglia Kennedy nel 1970. « Ted » che è tornato a Washington vicepresidente del gruppo democratico, come ai sei conversando con i giornalisti ha infatti confermato la sua decisione « irrevocabile » di rinunciare all'ambizioso traguardo della Casa Bianca nel 1972. Anche uno dei più autorevoli esponenti dello staff Kennedy, Theodore Sorensen (che, a quanto si dice, avrebbe

contribuito alla redazione dell'infelice messaggio televisivo di « Ted ») ha ammesso che l'incidente di Chappaquiddick ha « pregiudicato » la possibilità della designazione di Edward da parte della Commissione del partito democratico per le prossime elezioni presidenziali. L'ha « pregiudicato »; ma, forse, nonostante tutto non l'ha « distrutto ».

Che non si possa ancora « cantar vittoria » che occorra quindi continuare a « battere il ferro finché è caldo » senza pensare che il party e il mortale incidente d'auto del 18 luglio abbiano posto automaticamente fuori gioco « Ted » è d'altronde anche la opinione (interessata) dei suoi avversari e concorrenti interni. Così ad esempio, il senatore Muskie, che è stato candidato alla vicepresidenza per il partito democratico nel '68, si è affrettato a dichiarare, dopo la decisione annunciata da « Ted »: « Non vi è nulla di « irrevocabile » per qualsiasi cosa che accada in politica, nei nostri giorni ». Quindi, augurandosi che Kennedy si vendica anzitutto la « pelle delorso » la « sinistra » del partito democratico d'altra parte, è certo disorientata, ma almeno finora, non sembra rassegnarsi. Per esempio, il senatore McGovern ha affermato che « Kennedy si impone come leader del Partito, si premette di non alle elezioni presidenziali del 1972 ». Il senatore Inouye ha detto: « Il Partito potrebbe indurre Kennedy a cambiare idea ».



« Mia moglie è un uomo » — « Mi dispiace tanto, ma mia moglie è ancora un uomo ». Con questa strana, ma reale motivazione, lord Arthur Cameron Corbett ha chiesto ieri il divorzio dalla sua consorte, April Ashley, che sei anni fa aveva sposato con grande entusiasmo dichiarando ai giornalisti: « E' una donna ideale ». April era diventata donna dopo lunghe e ripetute operazioni chirurgiche dal momento che quando nacque e per 15 anni è stato uomo a tutti gli effetti. Poi divenne signorina e lavorò come cantante nei night e come modella, riscuotendo un successo fragoroso. Lord Corbett se ne innamorò perdutamente, ma dopo sei anni di matrimonio si è accorto — come lui dice — che qualcosa non andava. Nella foto: la coppia il giorno delle nozze

Iniziativa

del Ministero

Valdoni dal veterinario di Agropoli per la cura del cancro

Il ministro della Sanità, sen. Ripamonti, ha incaricato il prof. Pietro Valdoni, presidente del Consiglio superiore di Sanità e direttore del Centro per la lotta contro i tumori dell'università di Roma, a prendere contatto con il dott. Laberio Bonifacio, il veterinario di Agropoli che pratica un personale metodo di cura del tumore, sul quale a suo tempo era stato espresso il giudizio negativo di parte di istituti altamente qualificati. Il compito del prof. Valdoni è di acquisire direttamente dall'interessato ulteriori elementi per un'ulteriore studio in seguito al quale si possa e ventualmente sperimentare il procedimento nella Istituzione nazionale per lo studio del cancro, in viale di Porta Ardeatina, nell'istituto di Oncologia di Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista di Torino.

Nel 1945 e nel 1946, infatti, il metodo del dottor Bonifacio fu studiato ed approvato dal Comitato interministeriale per la cura dei tumori, e questo non fu esemplare alla cura efficace curativa. Tuttavia il ministro Ripamonti, anche in seguito ad articoli apparsi sulla stampa ha voluto accertamenti al fine di escludere ogni possibilità di indagine. Pertanto l'esame preliminare del dottor Bonifacio, in quanto a metodo di cura, è stato in apparenza positivo e per mantenere la cura in corso si sono avuti i seguenti risultati: « Per un periodo di tempo di tre anni e mezzo, il metodo di cura del dottor Bonifacio ha dato ottimi risultati, e non solo per i tumori, ma per le malattie infettive e per le malattie degenerative ».

Per dimostrare alla fidanzata le sue capacità

Carabiniere rapina un milione in banca

Era armato di pistola e mascherato — La breve fuga

PIACENZA. 1. Il « rapinatore solitario » era un carabiniere, momentaneamente sospeso dall'Arma. S'è fatto pescare subito dai suoi colleghi in servizio, appena pochi minuti dopo aver portato a termine il colpo in una banca emiliana. Dopo un lungo, imbarazzato silenzio i carabinieri che lo avevano arrestato hanno fornito ai giornalisti le sue generalità. Si tratta di Giuseppe Marotta, 22 anni, originario di Pignataro Maggiore in provincia di Caserta. Ma poi le autorità non hanno più voluto dire una parola sulla vicenda. Si so-

spetta che il carabiniere fino a stamane fosse in servizio. Pare che sia partito armato alla volta della banca dopo un furibondo litigio con la fidanzata per dimostrare alla ragazza di « che cosa era capace ». Questo spiegherebbe molti aspetti curiosi della vicenda: l'uomo era a piedi e non ha preso molti soldi, ne tentato una vera fuga.

Tutto è cominciato stamane, poco dopo le nove, quando nella filiale della Cassa di Risparmio di Piacenza a Rotofreno, è entrato un uomo, l'aspetto patto di uno che ha fame, il viso seminascondito da un paio di occhiali neri, ma

pistola in pugno, ben salda verso gli impiegati. Ce ne erano due nella piccola agenzia. Il rapinatore li ha chiusi nella toilette e poi con molta calma ha violato tutti i cassetti: magro bottino, poco più di un milione.

Poco dopo i due impiegati riuscivano a forzare la porta dello sgabuzzino e, naturalmente, avvertivano i carabinieri. « Lo abbiamo visto uscire dalla banca » riferivano alcuni testimoni, « ma sembrava uno qualunque, andava a piedi... ». Infatti non è andato molto lontano: lo hanno arrestato a pochi passi dall'agenzia, i soldati ancora in tasca.



La situazione meteorologica

La nostra penisola viene ad essere interessata da una distribuzione di aria molto umida ed instabile.

Continuano quindi dappertutto condizioni di variabilità molto accentuate che vanno dal rovescio di pioggia anche temporalesco alle schiarite ampie e prolungate.

La circolazione di aria umida ed instabile continua ad essere più attiva sui versanti delle regioni adriatiche e il relativo versante della catena appenninica. In queste regioni di conseguenza l'attività nuvolosa e le precipitazioni saranno più frequenti.

Situazione meteorologica, questa, molto fluida e con tale suscettibilità di nuovi sviluppi, che verso il miglio, ramento che verso un ulteriore peggioramento.

Sirio

Ulteriore conferma: il centro sinistra non ha la maggioranza

Eletta la nuova Giunta ma con quanta fatica

Ci sono voluti tre scrutini e un controllo ferreo delle schede per giungere al varo della nuova amministrazione — Insieme anche l'ex missino Pompei — Una nuova conferma che Darida è stato eletto con il voto determinante di uno dei consiglieri del Movimento sociale

Inizia il « grande esodo »

Partiti in duecentomila



Circa 200 mila romani hanno lasciato oggi la città per trascorrere le vacanze estive nelle varie località turistiche. Fin dalle prime ore del mattino si è notata una lunga fila di automobili agli ingressi dei caselli dell'autostrada del Sole. Il maggior numero di vetture era diretto verso le zone del sud. File di auto si sono formate anche lungo gli scivoli principali e le strade consolari. Numerose pattuglie della Stradale, con l'ausilio di qualche elicottero, sono state dislocate su tutte le principali strade. I controlli sono molto severi.

Folla immensa alla stazione Termini, dove, secondo i primi calcoli, si è avuto un movimento complessivo di oltre 100 mila viaggiatori. Tutti i treni, sia quelli normali che quelli speciali erano affollatissimi. Numerose le persone che sono state costrette a viaggiare in piedi. Oltre il 60% dei viaggiatori si sono diretti verso località dell'Italia meridionale.

Nella foto: la folla a Termini in attesa dei convogli.

Alla « Principe di Piemonte »

Protesta di madri per la scuola all'aperto

Le donne vogliono che rimanga aperta d'estate - « Un po' di verde per i bimbi »

Neanche dopo una lunga lotta, sostenuta in prima persona dalle donne, dalle madri del quartiere, neanche dopo oltre 700 firme raccolte, il Comune si è deciso ad aprire per l'estate la scuola « Principe di Piemonte » all'Ostiense, una delle poche che all'aperto al centro di un parco e che sia attrezzata per 100 bambini.

Ieri, le madri si sono mosse ancora. Con loro figli sono entrate all'interno del grande parco, sono giunte fino alla scuola, hanno messo in atto una manifestazione, una « occupazione simbolica » che si è protratta per tutto il pomeriggio. Il direttore della scuola, che precedentemente s'era opposto vivamente alla trasformazione dell'istituto in colonia estiva per tutti quei bambini che non possono trascorrere le vacanze in qualche « amena » località di villeggiatura, ieri non s'è fatto neppure vedere.

Al Comune, comunque, sembra che qualcosa si stia muovendo. Forse, si dice, saranno disposti a lasciare a disposizione per lo meno il parco che circonda i casermetti. E' chiaro che sarebbe una soluzione parziale. Starnone comunque le madri che si sono viste respingere i loro bambini anche nella « colonia estiva » della Garbatella, ormai sovrappollata, sono decise a ritornare nella scuola.

Si uccide dottoressa gettandosi dall'ufficio

Una dottoressa in chimica di 50 anni, Silvia Pioppa, abitante in viale Liegi 7 insieme a un fratello coniugato, si è uccisa ieri mattina poco dopo le 11 gettandosi dal secondo piano di via Lucina 17. La donna, che lavorava presso lo studio locale Allione di Biadella come traduttrice di brevetti industriali, è precipitata nel cortile interno dello stabile finendo sul passaggio che porta al circolo degli scacchi. I motivi del tragico gesto sembrano vadano ricercati in uno stato di depressione psichica da cui la Pioppa era affetta. Già nello scorso mese di aprile la donna aveva tentato di uccidersi con il gas.

Affiora salma di ragazza dal Tevere

Ieri mattina è affiorato nel Tevere il corpo di una giovane donna nei pressi di ponte Marconi. Trasportato dai vigili del fuoco all'obitorio, il corpo è stato poi riconosciuto dalla sorella della morta, si tratta di Franca Palmieri, la studentessa di 25 anni, scomparsa in via del Boschetto, che giorni fa si era gettata nel fiume.

La debolezza, o meglio, l'inconsistenza della maggioranza di centrosinistra al Campidoglio è stata confermata ieri sera nelle votazioni per la nuova giunta. Erano presenti in aula 38 consiglieri della coalizione tripartita, cioè un numero sufficiente per eleggere gli assessori al primo scrutinio. Invece, ci sono volute due votazioni, un ballottaggio e un sistema escogitato dal capogruppo dc Bubbico per controllare il voto della maggioranza: prima di giungere al varo della nuova amministrazione. Fra gli eletti c'è anche l'ex federale missino dell'Urbe, Pompei, oggi difensore della politica dorotea, campione del trasformismo politico. Con l'inclusione di Pompei nella giunta di centrosinistra la D.C. ha pagato la cambiale in bianco rilasciata nell'anno precedente neofascista quando si trasferì, armi e bagagli, nel partito di maggioranza relativa.

Della giunta fanno parte 10 democristiani, quattro socialisti e quattro socialdemocratici. Sono stati eletti i dc: Cabras, Mazzarello, Merolli, Muu, Padellaro, Pompei, Rebeschini, Rosato come assessori effettivi; Sacchetti e Catzara assessori supplenti. Per il Psi fanno parte della giunta Crescenzi, Di Segni, Pattoni, De Franco (supplente); per il PSDI: Martini, Pala, Sapia e Caputo (supplente). Assessore anziano è risultato il socialdemocratico Pala con 35 voti ottenuti nel ballottaggio.

Anche nelle votazioni per gli assessori due consiglieri del centrosinistra hanno deposto schede bianche nell'urna, così come avvenne per le elezioni del sindaco. E' chiaro che in questo momento il tripartito non possiede la maggioranza; non si capisce come la nuova amministrazione intenda superare lo scoglio dell'approvazione del bilancio che, come vuole la legge comunale e provinciale, per passare ha bisogno di almeno 41 voti favorevoli.

La seduta di ieri sera è cominciata con un ritardo di una ora e tre quarti. Fin a quel momento i rappresentanti del centrosinistra sono rimasti rinchiusi in una stanza attigua all'aula di Giulio Cesare per concordare definitivamente la lista dei nuovi assessori e la carica di prosindaco. L'accordo è stato raggiunto con molta fatica, mentre in aula i consiglieri dell'opposizione, da tutto il mondo, allargavano il cerchio dell'opposizione. L'accordo sembra sia giunto dopo una minaccia di occupare la sede del consiglio comunale e di tentare ugualmente la seduta anche senza i maggiori dirigenti della nuova « maggioranza ». I dissenzienti che hanno ritardato lo accordo e che continueranno a lavorare in aula, mentre i socialisti sono rimasti in aula con il nome del socialista che dovrà assumere la carica di prosindaco. Si è saputo anche che il socialista Grisolia si è rifiutato di entrare in una giunta insieme all'ex missino Pompei.

All'inizio della seduta i compagni Maffioletti (PSUPE) e Trivelli, capogruppo comunista, hanno ricordato al fantasma Darida che la sua elezione è avvenuta con il voto determinante di un missino. Da quel momento il risultato del voto di mercoledì sera è risultato che il trentottesimo voto, quello determinante, espresso per il candidato del centrosinistra, è venuto dai banchi neofascisti. Infatti, nella prima votazione Darida aveva riportato 36 voti, uno in meno della maggioranza necessaria, mentre Aureli, candidato del MSI, otteneva 6 voti. Appena terminato lo scrutinio sono entrati in aula altri due consiglieri: il socialdemocratico Sargentini e il missino De Totto. Nella seconda votazione Aureli riportava 5 voti, De Totto 1 e Darida 38. Ai voti precedenti, sul candidato del centrosinistra, ora ha votato anche quello di Sargentini e di un missino. I neofascisti presenti in aula al momento della votazione erano 7, compreso De Totto. E' chiaro che un voto missino è finito nel calderone del centrosinistra.

La cosa è stata indirettamente confermata dal capogruppo del MSI Aureli nella replica ai compagni Maffioletti e Trivelli. Ed è da dichiarare di non essere sicuro di come ha votato l'indipendente di destra Trombetta, certo nominato nelle file missine. La dichiarazione ha creato un certo imbarazzo nei banchi del centrosinistra, imbarazzo che il dc Bubbico ha cercato di superare con una replica assai debole.

Trivelli oltre alla denuncia del voto missino per l'elezione del sindaco Darida, ha nuovamente sollecitato l'amministrazione capitolina a giungere al più presto alla costituzione dei consigli di circoscrizione.

f. c.

piccola cronaca

Il giorno

Oggi è sabato 2 agosto (214-151). Onomastico: Alfonso.

Concorso

Un concorso per l'assegnazione di 89 alloggi a Torresquinta è stato bandito dall'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato (INCS). Le domande dovranno essere presentate presso la sede centrale dell'INCS in via Lariani 15-17, entro il 31 ottobre 1969 dalle ore 9 alle 12 dei giorni feriali.

45 ragazzi dell'Esquilino Ospiti della RDT



Sono rientrati ieri a Roma i giovani ospitati dalla Repubblica Democratica Tedesca. Quarantacinque tra ragazzi e ragazze romani hanno trascorso un lungo periodo di vacanza a Berlino, grazie ad un patto di amicizia stretto tra il quartiere Esquilino di Roma e il quartiere Mitte della capitale della RDT. NELLA FOTO: i ragazzi al loro arrivo a Piumicino.

Vincenzo Teti incriminato per la strage di via Cutilia



Vincenzo Teti ritratto mentre veniva condotto al carcere: oggi consegnerà il memoriale-confessione

Ora cercano un complice (ma esiste?)

Le accuse a Teti - Oggi egli dovrebbe consegnare alla magistratura il memoriale-confessione

Vincenzo Teti è stato accusato ufficialmente di duplice omicidio volontario, vilipendio e soppressione di cadavere e furti. Da ieri l'uomo, che non ha ancora confessato di aver ucciso e squartato Teresa Poimani e suo marito, non è più in stato di fermo: il magistrato, sostituto procuratore Franco Scorza, dopo aver letto il primo rapporto della polizia, ne ha deciso l'arresto. Il mandato di cattura è stato notificato al Teti ieri mattina, nel carcere di Regina Coeli. Ora i giudici avranno due anni di tempo per rinviare a giudizio senza contare i mesi che saranno necessari per un'eventuale perizia psichiatrica.

La polizia ha ricostruito le varie fasi dell'allucinate tragedia quasi in tutti i particolari, ma ci sono ancora punti oscuri che il Teti sta scrivendo nella cella di isolamento del carcere potrà chiarire. In particolare gli inquirenti non sono riusciti a sapere chi andò a prendere con il Teti, nel garage dove era custodito, la Mini-Cooper della Poimani, il 29 giugno, qualche giorno cioè dopo la data del delitto. L'auto era stata portata nel garage in via Britannia, il 21 giugno (il giorno dopo il delitto, secondo gli investigatori); il Teti, che aveva le mani fasciate, aveva chiesto ad un meccanico di andarla a prendere in via Cutilia. Il 29 giugno Teti tornò in compagnia di un amico e prese l'auto per qualche minuto; alla guida si mise il suo accompagnatore. Quando ripartì l'auto, il Teti, pregò un operaio di spostare indietro il sedile di destra che era fuori delle guide, di far lavare l'auto che, da quel giorno non fu più toccata. Un fatto certo è che di questo « complice ombra » si hanno altre due apparizioni certe: la prima il giorno successivo al delitto quando accompagnò con un taxi i due figli del Lavaggio dalla nonna alla Rustica; la seconda quando ritornò sul posto per chiedere in giro se qualcuno ricordava il volto dell'uomo che aveva portato il cadavere. Cercava di sapere se era stato riconosciuto? Aveva paura per se o per Vincenzo Teti? Durante gli interrogatori gli inquirenti non hanno mai voluto rispondere su questi particolari. Ne parlerà nel memoriale? Oggi, come è noto, l'uomo dovrebbe consegnare il suo memoriale-confessione.

TUFELLO: un centinaio di famiglie nei palazzi di via Monte Massico

OCCUPATI 90 APPARTAMENTI DELL'ICP

Donne, bimbi, vecchi vivevano nei tuguri, nelle baracche del Tufello, di Valmelaina, di Pratorotondo, della borgata Cecchina - Le case erano state promesse a questi ultimi - Provocatorio schieramento di polizia - «Siamo in 10 in una camera»



Due fasi dell'occupazione dei novanta appartamenti ICP di via Monte Massico

Ancora una drammatica protesta per la casa. Ieri pomeriggio un centinaio di famiglie, di Valmelaina, di Tufello, di Pratorotondo, della borgata Cecchina, persone di Forquinarone, hanno occupato quattro palazzine delle Case popolari, in via Monte Massico, si sono chiusi dentro gli appartamenti, occupando poche masserizie. Immediatamente sono piombati sul posto decine e decine di questurini e di carabinieri, non è escluso che presto essi decidano di « riportare l'ordine » cacciando dagli appartamenti bambini e donne, vecchi e vecchie, rigettandoli nei tuguri nei quali hanno vissuto sino a ieri. I quattro edifici sorgono a breve distanza dal palazzo occupato nei giorni scorsi da alcune famiglie private di un alloggio decente e che, solo con la lotta, sono riuscite a strappare al Comune l'impegno di assegnare loro una casa civile. Sono novanta gli appartamenti nelle quattro palazzine: da tre mesi erano stati promessi agli abitanti della Cecchina, una borgata vicina alla Bufalotta, costretti a vivere in tuguri minuscoli (una camera e cucina anche per dieci, dodici persone), squallidi, fatiscenti, insalubri, privi dei più elementari servizi igienici. Sono anni ed anni dunque che gli abitanti di Cecchina attendono una casa civile. Sono di altri 20 un'altra drammatica testimonianza del problema dell'alloggio. Il Comune, le autorità non possono più rimanere sordi alla protesta delle famiglie di lavoratori, di gente che vuole una casa per sé ed i propri figli. E' tempo ormai che si cominci seriamente a risolvere questo problema che è una vergogna per la nostra città. E' da 27 anni — è una donna anziana che parla — che a Cecchina aspetta una casa. Siamo in sei, io, mio marito e due bambini, più mio padre e mia madre. Una camera e cucina: il gabinetto sta sul balcone. Ci piove dentro, baccarozzi dappertutto, come si fa a vivere così? Ecco. In queste poche parole, in queste drammatiche testimonianze, c'è tutto il problema della casa a Roma. La casa è un servizio sociale, non un lusso. Eppure c'è gente che vive ancora così. Le donne, le famiglie che sono costrette a case del Tufello, non sono altro che una piccola parte della centinaia e centinaia di migliaia di persone, di umile gente, di lavoratori che abitano in baracche, in tuguri, malsani ed inabitabili.

Alle giuste rivendicazioni operaie i padroni rispondono con provvedimenti illegali

Serrate alla CIDI e alla FRAC

La prima azienda fa parte del gruppo Italcementi. Continua la lotta dei dipendenti della « Roman Wig »

45 ragazzi dell'Esquilino Ospiti della RDT



Sono rientrati ieri a Roma i giovani ospitati dalla Repubblica Democratica Tedesca. Quarantacinque tra ragazzi e ragazze romani hanno trascorso un lungo periodo di vacanza a Berlino, grazie ad un patto di amicizia stretto tra il quartiere Esquilino di Roma e il quartiere Mitte della capitale della RDT. NELLA FOTO: i ragazzi al loro arrivo a Piumicino.

La serrata: questa la risposta padronale alla giusta lotta intrapresa dai settanta lavoratori della CIDI di Marcellina, un'azienda che fa parte del gruppo Italcementi. L'illecito provvedimento di licenziamento di un solo giorno, che si verifica in una sola giornata, è l'inequivocabile riprova dell'atteggiamento dei padroni nei confronti della rivendicazione operaia. E' significato ancor più grave assume il blocco padronale dell'azienda, in quanto la CIDI è una delle « colonie » dell'impero di Pesenti.

L'agitazione era stata intrapresa già da alcuni giorni attorno a vertenze riguardanti la revisione del premio di produzione, la revisione dell'indennità di mensa, dell'indennità di viaggio ed altre rivendicazioni particolari. La lotta era condotta dai lavoratori con alcune scioperi giornalieri a sen-giochi. Si era cercato di aprire trattative, ma ogni tentativo era fallito: la controparte infatti si è arroccata fin dall'inizio sulle sue intransigenti posizioni. Finché, ieri mattina, la direzione ha preso la gravissima decisione: i cancelli della fabbrica sono stati sbarrati, i 70 lavoratori sono rimasti fuori. Stamatina tutti gli operai della CIDI si reheranno all'Ufficio del Lavoro, per denunciare l'illecita e provocatoria serrata. Giungeranno tutti in pullman da Marcellina, da Tivoli e dai paesi vicini e per tutta la mattinata sosterranno con cartelli di protesta in via De Lollis. « Siamo disposti a lottare e a resistere fino in fondo — dicono alcuni lavoratori — Prendiamo al massimo 60 mila lire al mese. Non bastano nemmeno a sfamarsi. »

FRAC — Ancora una serrata, ancora un violento attacco alle richieste operaie. Ieri mattina, l'anticostituzionale decisione che è stata messa in atto alla Frac, una fabbrica di confezioni in serie sulla Prenestina, fa rimanere stupiti e ad un tempo incolleriti: essa è stata presa dalla direzione per eludere e tentare di bloccare l'agitazione che era iniziata giorni fa su alcune richieste salariali. Ad un primo tentativo della controparte di evadere le loro rivendicazioni, i sessanta lavoratori avevano risposto l'altro ieri con lo sciopero. Per stamane è in programma un incontro tra i rappresentanti sindacali e la direzione.

« Ciapaiev » proiettato a Primavalle

Oggi alle 19, per iniziativa del Circolo Giovanile di Primavalle, avrà inizio presso la Sezione del PCI (via Federico Borromeo 33 Lotte XI, autobus 46 e 49) un ciclo di proiezioni sul tema « Attualità del cinema rivoluzionario ». E' in programma il film sovietico « Ciapaiev » (regia di S. e G. Vassiliev, 1934). L'ingresso è gratuito.

E' un buon affare oppure no il sesso al cinema?

Oscenità, pornografia, film erotici, pellicola erotica: parole come queste sono state la stampa di tutt'Italia, e servono ancora a rimpolpare servizi e costumi, interessati ad inchieste. Prima o poi gli organi della cosiddetta grande stampa d'informazione hanno scritto il dovere di pubblicare il loro libro patologico contro il porno film, e costanti di rimborsati di quei membri delle commissioni di censura che a loro dire, si mostrerebbero troppo di manica larga.

Non sono mancati le repliche delle pubblicazioni di categoria (eserciti e produttori), che hanno rilanciato le accuse rivolte al cinema con altrettanta e chiarezza, e con altrettanta forza per « soli uomini » e di quelli tradizionali (una di queste pubblicazioni categoriali sta conducendo una vera e propria battaglia contro i libri lasciviosi di Mondadori).

Alcuni hanno già puntualizzato su queste stesse rotelle il nostro punto di vista sul problema della censura (alla quale siamo assolutamente avversi) e della libertà d'espressione. Se riorientiamo sull'argomento è solo per sottoporre alla meditazione dei lettori alcuni dati di un certo interesse. Il campo di analisi su cui operiamo è, come di consueto, quello dei locali di prima visione, e cioè in quanto si tratta di un circuito di mercato in cui altro consente di valutare le tendenze in atto nella produzione cinematografica.

Più del 40 per cento dei nuovi titoli porta la qualifica « Vietato minori », e questo gruppo di film attira una media di spettatori proporzionale alla propria consistenza numerica. Per quanto riguarda la presenza nazionale (e di coproduzione) in un circuito di mercato di prima visione, la media di spettatori è di circa 20 mila, mentre il 10 per cento dei titoli di prima visione, che sono di natura erotica, attirano una media di spettatori di circa 10 mila.

I film erotici incassano, in prima visione, più del 50 per cento del loro budget, e continuano numericamente, nei giorni successivi, a essere visti, e a deduciamo che essi costituiscono, nel panorama medio del mercato, un buon affare (non a caso un film nazionale di questo tipo incassa nella prima visione un importo del 70 per cento del suo budget). In quanto al mercato di seconda visione, il 50 per cento dei titoli di prima visione, che sono di natura erotica, attirano una media di spettatori di circa 10 mila.

Il fatto è che questi dati, nel loro insieme, dimostrano che il mercato di prima visione, che è quello di riferimento per i produttori, è quello che genera il maggior volume di ricavi, e che il mercato di seconda visione, che è quello di riferimento per i distributori, è quello che genera il maggior volume di ricavi.

Un altro aspetto del problema che vogliamo sottolineare è quello della presenza scarsa di servizi di prima visione, che sono di natura erotica, in un circuito di mercato di prima visione, che è quello di riferimento per i produttori.

Per valutare appieno la reale funzione della censura amministrativa basterà ricordare che il 60 per cento dei film d'importazione sono vietati, e che il 40 per cento dei film d'importazione sono vietati, e che il 40 per cento dei film d'importazione sono vietati.

Ritorna il dramma di Toller Ci allarma ancora il rauco grido del «Mutilato»

Conclusa all'Elba la Rassegna su Napoleone

PORTOFERRAIO. 1. La Rassegna retrospettiva del film di soggetto napoleonico, promossa dal Centro Nazionale di studi napoleonici di storia dell'Elba in occasione del secondo centenario della nascita di Napoleone, si è conclusa ieri sera all'isola d'Elba.

Durante i quattro giorni della manifestazione sono stati proiettati cinque film e sei documentari sulla figura di Napoleone e sul suo tempo, e si è svolta una tavola rotonda sul tema « Il soggetto napoleonico nella storia del cinema ». Nel rilevare il successo che ha ottenuto la Rassegna, l'organizzatore Liborio Rao ha affermato che, nonostante non sia stato possibile proiettare tutti i film napoleonici prodotti sino ad oggi, molti dei quali sono andati distrutti, la selezione è stata una significativa raccolta dei lavori cinematografici più importanti.

«Comunque riteniamo - ha proseguito l'organizzatore - che, se nessun film preso singolarmente riesce a dare un'idea adeguata di Napoleone, tutti quelli presentati nella Rassegna hanno dato una immagine esatta della sua grandezza storica e della sua profonda umanità.

Le proiezioni si sono svolte in un teatro di Portoferraio con ingresso libero per tutti ed hanno registrato oltre cinquemila presenze fra turisti ed elbani.

La rassegna retrospettiva del film di soggetto napoleonico, promossa dal Centro Nazionale di studi napoleonici di storia dell'Elba in occasione del secondo centenario della nascita di Napoleone, si è conclusa ieri sera all'isola d'Elba.

La rassegna retrospettiva del film di soggetto napoleonico, promossa dal Centro Nazionale di studi napoleonici di storia dell'Elba in occasione del secondo centenario della nascita di Napoleone, si è conclusa ieri sera all'isola d'Elba.

L'impotenza del singolo e quella di una classe - Intelligente elaborazione del testo in uno spettacolo-choc

Un pubblico nuovo, un pubblico diverso: un altro pubblico: si parla da tempo della sua ricerca, della sua conquista. Ma la strada sarà lunga, difficile. Ma già se ne segna una: nel cuore del quartiere di Pietralata, sul retrosceno del campo sportivo «25 aprile», strappato con fatica alla speculazione edilizia, il gruppo «Teatroggi» presenta il mutilato di Ernst Toller, inaugurando l'attività d'un « circuito alternativo » dell'ARCI che, dalla periferia della capitale, dalla provincia romana, si diramerà per il Lazio e per l'Umbria.

I giovani attori di «Teatroggi», l'esordiente regista Bruno Cirino, i loro collaboratori propongono a queste platee, tutte o quasi da inventare, una drammaturgia d'urto, un testo-choc; la scelta che si richiede agli spettatori è radicale: attenzione, loro impegno cosciente, invece del pigro sbadigliare dinanzi allo schermo televisivo.

Di questa guerra Hinkemann («mutilato» o «sciancato») è angosciata e grottesca vittima: una facciata nemica gli ha tolto gli attributi maschili. La moglie Grete, benché lo ami sempre, si lascia andare fra le braccia d'un amico, Paolo: Hinkemann si degrada ulteriormente, al loro e ai propri occhi, accettando di esibirsi in un baraccone nei vestiti dell'uomo di mezzo secolo («l'eroe tedesco», la cultura tedesca, la virilità tedesca), sottolinea ironicamente il padrone del circo. I compagni di Hinkemann, anche quei militanti del movimento operaio, che sembrano o credono avere la verità in tasca, non gli sono di aiuto nella sua disperazione, la quale lo spinge del resto a recidere ogni legame; mentre, incapace di staccarsi da lui, Grete si uccide.

Bruno Cirino ha sfondato e ristrutturato profondamente l'opera di Toller (senza toccare, tuttavia, la sostanza dei dialoghi): il baraccone dei fenomeni viene diviso, da episodio, perno e cornice significativa dell'azione, accentuando la portata simbolica, rievocando - al di là dello straziante caso umano - il senso morale e politico di quella castrazione subita dal proletariato tedesco, schiavo, complice, giullare della borghesia militarista e imperialista. La discussione - uno dei brani più « attuali » del Mutilato - sulle ragioni e sulle prospettive della rivoluzione socialista in Germania assume dunque particolare spicco. Ma ancor meglio altri momenti del dramma sono dialetticamente riferiti attraverso una stilizzazione mimica, che reca la firma e si giova della presenza dell'ottimo Massimo Sarchielli: così il discorso di Paolo, che esalta il proprio dominio sulla macchina, si rovescia nell'agghiacciante immagine dell'alienazione operaia (avvertiamo qui forse l'esempio, assai bene assimilato, dei chapliniani Tolo moderni). Così anche il tempo vaniloquio del protagonista dinanzi all'emblema della potenza sessuale assume allo scampo, prima ancora che all'udito, il carattere d'una più generale, collettiva dichiarazione d'impotenza. Non tutte le trovate registiche sono perse in egual misura, ma coerente è il loro disegno, e convergente a un buon diritto nella scena finale, che evoca altri moderni sfruttati (fame, miseria, diciamo) spinti a nuovi massicci 4-5 loro signori.

La scagurata epoca in cui ebbe vita il Mutilato, o che ebbe contribuito a presagire, è comunque individualizzata, senza pedanteria, negli interventi musicali del trio Svanetti-Pecori Tommaso, nelle sagome vigorosamente ritagliate e vividamente colorite di Ennio Calabrese, nel suo debutto di scenografo (i costumi sono di Elvira De Luca). Ma quell'ombra che dalla ribalta si proietta efficacemente su uno dei « casermoni » di Pietralata, è l'elemento di un soldato nazista o di un marinaio? Il dubbio è lecito e fecondo...

Mariano Rigillo (giovane attore in ascesa, ma capace di scendere le facili oscillazioni di un Hinkemann incisivo), sottile, in agile equilibrio tra la concretezza del personaggio e l'allegoria che si esprime dal suo destino. Gli altri, da Piera Degli Esposti a Cecilia Polizzi, da Gianni Musi a Ezio Marano, dal già citato Sarchielli a Guglielmo Ferraioli (anche lui un mimo di talento), da Giandomenico Curi, a Bruno Cattaneo, meritano tutti lode, per l'apporto vivace e responsabile che hanno dato al successo dello spettacolo: il quale si è replicato a Genova ieri sera, mentre sarà oggi e domani a Sezze.

Controcanaile Rai-Tv

L'UOMO E IL PROFITTO - Il servizio condotto da Emilio Ravel con la collaborazione di Carla Rossetti sulla caratteristica dialettica della nuova ondata di immigrazione a Torino ha costituito senza dubbio il centro dell'ultimo numero di TV7, tutto giornalisticamente valido.

Imperniato su una questione scottante ed esemplare dello scoppio della società capitalistica in Italia, esso ha riproposto, per molti versi, i pregi e i limiti organici del settimanale televisivo. Si può pensare che l'analisi dividendone in due parti: la denuncia della situazione e la ricerca della responsabilità. La denuncia è stata puntuale, e a momenti molto efficace. Come sempre accade in questi casi, le immagini della realtà e le parole dei protagonisti danno un'idea immediata e in termini del dramma: il merito di Ravel è stato quello di aver saputo scegliere alcuni momenti e alcuni momenti tipici ed essenziali per esprimere la condizione degli operai immigrati.

Su questo materiale si è in questa e intrecciata la ricerca delle radici della situazione. Anche qui, indubbiamente, alcuni punti sono stati individuati: ma, nel complesso, le indicazioni sono state generiche e, in parte, mistificanti. Innanzitutto, la raccolta delle opinioni (mai veritate) sul fatto di fatti e dati presentati ha finito per livellare le responsabilità. In seconda luogo, alcune conseguenze (ad esempio, la mancanza di un'eccezionale informazione) tra la FIAT e gli Enti pubblici) sono state presentate come cause ed è stato un elemento di diver-

sione. Tra l'altro, si è trascurato di chiarire se gli Enti pubblici, informati a tempo, avrebbero evitato gli ordinari della FIAT, razionalizzando così le perdite, o a esclusivo vantaggio del profitto del monopolio automobilistico. In terzo luogo, l'insistenza sulla « insufficienza delle previsioni » e il meccanismo legato tra incremento dell'occupazione e incapacità di Torino a provvedere ai nuovi lavoratori, ha finito (anche grazie alla non contestata dicitazione del dirigente della FIAT) per mistificare il problema: quasi che l'incremento della occupazione in sé fosse un « male » o si trattasse di « fatale imprevidenza ».

Il fatto è che, come ha detto il dirigente della CISL, Tridente, la situazione è stata determinata dalla logica del profitto e dalla assenza di azione politica per contrastarla. Ma la dichiarazione di Tridente non è stata approfondita: anzi è rimasta isolata, proprio per la costruzione stessa del servizio, che ha ristretto il giro di interesse quasi esclusivamente alle « autorità », ha deliberatamente mantenuto un ritmo equilibrato invece di incalzare gli intervallati, anche con confronti e contestazioni dirette, verso una precisa conclusione; infine ha lasciato, non a caso, l'ultima parola al prelatato, che ha risposto « tutti » la responsabilità. E così, ancora una volta, con l'eccezione di un'eccezionale informazione, tra la FIAT e gli Enti pubblici) sono state presentate come cause ed è stato un elemento di diver-

Vi segnaliamo: Don Giovanni (radio 1 ore 20.15). Tramissione dal Festival di Salisburgo dal melodramma di Mozart, diretto da Herbert von Karajan, con l'Orchestra del Wiener Philharmoniker e il Coro dell'Opera di Stato di Vienna.

Controcanaile Rai-Tv

La sigla che appare in ogni numero di Rai-Tv è quella del servizio di cronaca e di politica, che appare in ogni numero di Rai-Tv.

Programmi

Televisione 1°

- 11,00 VIAGGIO DI PAOLO VI IN UGANDA
18,15 LA TV DEI RAGAZZI
19,25 TEMPO DELLO SPIRITO
19,50 TELEGIORNALE SPORT
20,30 TELEGIORNALE
21,00 AIUTO, E' VACANZA
22,30 PREMI DAVID DI DONATELLO
22,30 ITALIANI ALL'ANTARTIDE
24,00 TELEGIORNALE

Televisione 2°

- 18,00 ATLETICA LEGGERA
21,00 TELEGIORNALE
21,15 MUSICISTI D'OGGI
22,05 OBLOMOW
24,00 TELEGIORNALE

Radio

- 11,35 Chiamate Roma 3121; 12,20 Trasmissioni regionali; 13 L'Avventura; 13,35 Ornella per il 100° anniversario; 14,45 Angelo Lupatkin; 15,15 Relax; 16,20 15,15 Il personaggio del pomeriggio; Gianni Morandi; 15,18 Direttore Karl Münchinger; 15,55 Tre minuti per te; 16 Il Radiocorona da Nampungoro per la cerimonia in onore dei mariti ugendesi; 11,45 Assisi: Supplica alla Madonna degli Angeli; 12,10 Contrappunto; 12,30 Lettere; 12,35 Lettere aperte; 12,45 Punto e virgola; 12,55 Giorno per giorno; 13,15 Mittelei; 14 Trasmissioni regionali; 14,40 Le canzoni del XVII festival di Napoli; 15 Radiocorona diretta dalla cattedrale di Kampala; 16 Programma per i girasoli; 16,30 Incontri con la scienza; 16,40 In certe rima...; 17,10 Piccolo trattato degli animali in musica; 17,45 Orchestra diretta da Zeno Vukelich; 18 Gran varietà; 19,15 Le 6-8 in Italia; 19,30 L'ora di Maria; 20,15 Don Giovanni; nell'intervallo: Lettere di Madame de Sevigné.
SECONDO
GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,20, 8,30, 9,30, 10,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30.
PRIMA di cominciare: 7,42 Billardine a tempo di musica; 9,15 Buen viaje; 9,18 Pari e dispari; 9,48 Velina di un disco per te; l'ora di Maria; 10,30 Concerto; 10,35 Romanzi; 10,40 Chiamate radio; 10,45 Chiamate radio; 10,45 Chiamate radio.

SCHERMI E RIEALTE

Tosca e Aida a Caracalla

Oggi, alle 21, alle Terme di Caracalla, repubblica di « Tosca e Aida ».

Il nuovo giardiniere film viene aperto nel modo seguente:
◆◆◆◆◆ sceneggiato
◆◆◆◆◆ musica
◆◆◆◆◆ direttore
◆◆◆◆◆ regista
◆◆◆◆◆ sceneggiatore
◆◆◆◆◆ attore

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA Presso la Società del Concerto di viale Mazzini, 12, alle 21,30.
ASS. MUSICALE ROMANA Domani, alle 21,30, concerti di chamber music di Victor Monti e Serrano.

TEATRI

ALLA QUERCIA DEL TASSO (Giuliano), Tel. 754.820.
ALBA QUERCIA DEL TASSO (Giuliano), Tel. 754.820.
ALBA QUERCIA DEL TASSO (Giuliano), Tel. 754.820.

VARIETA'

AMBROGINELLI (Telefono 730.3316)
Una lunga fila di eroi, con A. Stoffen A. e riv. Maccini.

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 382.133)
ALFIERI (Tel. 290.251)
AMERICA (Tel. 586.168)
ANTARES (Tel. 890.847)
ARLECCHINO (Tel. 358.654)
AVANA (Tel. 511.5105)
AVVENTURA (Tel. 672.455)
CAPRINICHA (Tel. 672.463)
CINEMAR (Tel. 789.242)
COLA DI RIENZO (Tel. 530.594)
CORNO (Tel. 671.891)
DUE ALLORI (Tel. 273.207)
EDEN (Tel. 390.118)
EMBAZZO (Tel. 678.245)
EUROPA (Tel. 885.730)
EUROPA (Tel. 885.730)
EUROPA (Tel. 885.730)
EUROPA (Tel. 885.730)
EUROPA (Tel. 885.730)

Radio

11,35 Chiamate Roma 3121; 12,20 Trasmissioni regionali; 13 L'Avventura; 13,35 Ornella per il 100° anniversario; 14,45 Angelo Lupatkin; 15,15 Relax; 16,20 15,15 Il personaggio del pomeriggio; Gianni Morandi; 15,18 Direttore Karl Münchinger; 15,55 Tre minuti per te; 16 Il Radiocorona da Nampungoro per la cerimonia in onore dei mariti ugendesi; 11,45 Assisi: Supplica alla Madonna degli Angeli; 12,10 Contrappunto; 12,30 Lettere; 12,35 Lettere aperte; 12,45 Punto e virgola; 12,55 Giorno per giorno; 13,15 Mittelei; 14 Trasmissioni regionali; 14,40 Le canzoni del XVII festival di Napoli; 15 Radiocorona diretta dalla cattedrale di Kampala; 16 Programma per i girasoli; 16,30 Incontri con la scienza; 16,40 In certe rima...; 17,10 Piccolo trattato degli animali in musica; 17,45 Orchestra diretta da Zeno Vukelich; 18 Gran varietà; 19,15 Le 6-8 in Italia; 19,30 L'ora di Maria; 20,15 Don Giovanni; nell'intervallo: Lettere di Madame de Sevigné.

COLONNO: La fredda alba del commissario Jone, con Cabini (VM 14) G.
CORRALLO: La battaglia di Maratona, con S. Rossi, SM.
CRISTALLO: I lamante di Grimaldo, con G. M. Volontè, SM.
DEL VAGHELLO: Chiusi, con Diamante, con P. Zastrow.
DIANA: Per un pugno di dollari, con C. Zastrow.
DORIS: I complessi, con D. M. Volontè, SM.
EDEN: L'isola di Grimaldo, con G. M. Volontè, SM.
ESPERIA: La cortina di bambù con D. M. Volontè, SM.
ESPERO: I tre avventurieri, con A. Deleon, SM.
FANTASMA: Bon Chisciotto, con F. Nancarrow, SM.
FANTASMA: Chiusa, con F. Nancarrow, SM.
FANTASMA: Chiusa, con F. Nancarrow, SM.
FANTASMA: Chiusa, con F. Nancarrow, SM.
FANTASMA: Chiusa, con F. Nancarrow, SM.

GOLDEN (Tel. 735.992)
HOLIVAY (Largo Benedetto Marcello) Tel. 858.258
IMPERIALINE N. 1 (Telefono 684.745)
IMPERIALINE N. 2 (Telefono 684.745)
MAESTRO (Tel. 784.086)
MAZZINI (Tel. 331.945)
METRO DRIVE IN (Telefono 682.243)
METROPOLITAN (Tel. 689.600)
MIGNON (Tel. 685.485)
MODERNO (Tel. 689.285)
MODERNO SALETTE (Telefono 689.285)
MONDIAL (Tel. 684.870)
NEW YORK (Tel. 780.271)
OLIMPICO (Tel. 382.635)
PALAZZO (Tel. 685.631)
PARIS (Tel. 754.388)
PASQUINO (Tel. 586.822)
QUATTRO FONTANE (Telefono 480.115)
QUERALE (Tel. 682.658)
QUERINETTA (Tel. 670.812)
REALE (Tel. 589.234)
REX (Tel. 864.165)
RIVOLI (Tel. 689.285)
ROUGE ET NOIR (Tel. 682.385)
ROYAL (Tel. 770.540)
ROXY (Tel. 870.504)
SALVOIA (Tel. 685.023)
SISTINA (Chiusura estiva)
SMERALDO (Tel. 351.581)
SUPERCINEMA (Tel. 685.088)
TEAN (Tel. 672.463)
TREVINO (Tel. 689.410)
TRIOMFHE (Tel. 838.0063)
UNIVERSAL
VIGNA CLARA (Tel. 320.350)

Terze visioni

DEI PICCOLI: Cartoni animati
DELLE MONTAGNE: Nel sole, con Al Bano
ELEN: Un'isola oltre il mare, con A. Franciosa
FARO: I gladiatori, con V. Fano
FOLGORE: Chiusura estiva
NOVOCINE: A Ghentia si muore felice, con G. Hilton
ORIENTE: I tre che sconvisero il West
PRIMAVERA: Chiusura estiva
PRIMAVERA: Warkull, con G. Montenegro
REGINA: Barbarella, DR
SALA UMBERTO: Y per l'inferno, con J. Garko

Sale parrocchiali

BELLARINO: 20.000. Lege sotto la terra, con V. Fano
COLONNO: Il trono di Tebe
CORRALLO: Eroica contro Roma
DON BOSCO: 7 spose per 7
ESPERO: Mezzogiorno di fuoco, con G. Cooper DR
FANTASMA: Romeo e Giulietta, con S. Reeves SM
TRIONFALE: Chiusura estiva
V. FELICE: Eroica contro V. Fano
AZIONE: Fanto alla rovescia con J. Can

ARENE

ALBAMA: 7 pistole per il Gringo
CANTALIO: Runna tra Lorenzo Campbell, con G. Lollobrigida
COLEMBUS: Eroica contro Roma
DELLE PALME: L'ora delle pistole, con G. Lollobrigida
ELEN: Un'isola oltre il mare, con A. Franciosa
LECCIOIA: L'assalto in un'era coniale, con C. Basso
MERSICO: Straziami ma di baci saziami, con N. Manfredi
NEVADA: Quando l'alba si tinge di rosso, con A. Franciosa
NUOVO: Stephane una moglie infedele, con S. Andran
ORIONE: Mezzogiorno di fuoco, con G. Cooper DR
REGILIA: Barbarella, con J. Garko
S. PAOLO: Anche noi, con F. Nancarrow
TARANNO: Risciaciami i vestri eroi, con A. Sordi C
TIZIANO: Fanto alla rovescia con J. Can

ASCA ASSICURAZIONI

convenzionate organizzazioni democratiche con tariffe RC Auto eccezionali CERCA PRODUTORI Roma Provincia. Telefonare ore ufficio 841.105 - 888.795.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio e Gabinetto Medico per le diagnosi e cura delle varie disfunzioni e disfunzioni sessuali di natura nervosa, psichica, endocrina, renale, di cui cura per via endocrina.

SANDS OF A LIFETIME!
How often will you travel across the Sahara? How often will you make the double crossing of the world's greatest desert? Probably only once in a lifetime... but certainty only with Minitar Expeditions who will take you across regions normally travelled by only a few nomadic tribes regions like the Great Wopgar, the Air Mountain, Birme and the Tassili Neger.

Aggeo Savioli

Umberto Rossi

Mentre gli americani accusano il colpo della sconfitta di Stoccarda

Confermato dalla «Salvarani»

IL MEETING DELL'AMICIZIA

DA OGGI A SIENA

Per un incidente durante le prove del G. P. di Germania

Mitter muore al Nurburgring

Nostro servizio

ADENAU. I. Gerhard Mitter, il fortunato pilota tedesco che era stato per tre anni consecutivi campione europeo della montagna al volante della Porsche, è rinvenuto ucciso oggi durante le prove per il Gran Premio di Germania sul difficile circuito del Nurburgring.

Lenneima sventura che ha funestato il mondo delle corse ha privato l'automobilismo di un pilota che non aveva esposto ancora tutte le sue possibilità pur avendo ormai allietato, all'età di 36 anni, un record di vittorie da più di 1000. Mitter era stato il più grande dei piloti del Campione europeo della montagna nel 1966, 1967 e 1968 al volante della Porsche doppiando i difficili circuiti del mondo. Mitter aveva una specialità in più: era stato il più grande dei piloti del mondo a schivare i più difficili del mondo puntate nelle gare di durata sempre al volante della Porsche, e in un'ultima volta al volante della BMW. È proprio a bordo di una «formula due» della casa tedesca Mitter si è schiantato oggi contro un albero attraverso i quali si snoda il Circuito del Nurburgring, uno dei più difficili del mondo.

Mitter viaggiava a tutta velocità e si stava avvicinando alla curva Schwedenkreuz (cerchio svedese), una curva difficile a tutto raggio la velocità è schizzata fuori di strada e si è schiantata contro gli alberi. Mitter non è morto sul colpo, il soccorso è sopravvenuto mentre il pilota veniva condotto all'ospedale ed è stato proprio della ferita alla nuca che sembra che Mitter del cranio e retroscena nei pochi minuti trascorsi tra l'urto e la morte.

SIENA. I. Da Stoccarda a Siena: un'atletica non ci sono state. Coli subito dopo il match Europa USA (vinto dagli europei per 104 a 151) domani e il giorno del meeting dell'Amicizia che è giunto alla decima edizione e che è presente del massimo interesse dato che saranno in gara molti dei reduci di Stoccarda. Ma prima di passare al meeting dell'Amicizia ancora due parole sul match Europa USA. Gli americani inutili di loro sono rimasti e scottati dalla sconfitta così oggi si lamentano perché in pratica la loro squadra era formata da un solo paese (gli USA) ed era priva di molti tra i migliori dimenticando che anche la rappresentativa europea era priva dei suoi migliori. Tra i tecnici USA guardano all'incontro della prossima settimana ad Augusta dove la squadra americana sarà apposta alla Germania Federale e si dicono sicuri che gli atleti d'oltreoceano si renderanno la ricchezza. Staranno a vedere se sarà vero. Per ora fatti i complimenti ad Arese, alla Pigni, a Poggi e ad Azzaro (gli azzurri) che si sono brillantemente comportati a Stoccarda. Passiamo al Meeting dell'Amicizia.

Gli azzurri, degli organizzatori perché da decenni ha una partecipazione qualificata mentre donna dell'occasione, sembrano essere ben ripagati. Iserzioni ed adesioni agli inviti sono giunti da tutte le società italiane e Federazioni straniere. Il numero degli iscritti ha ormai superato quota duecentocinquanta e di stranieri raggiungono le ottanta unità.

In questi dieci anni di vita il Meeting dell'Amicizia, che giustamente è stato definito il «più grande» per definire tutto l'insieme di iniziative organizzative, spettacolari e tecniche di una vera e moderna riunione di atletica leggera, ha raccolto oltre l'adesione completa di tutti i campioni italiani (da Herruti, a Ottos, da Ottolina a Parnich, da Liguori a Donati, da Gavoni a Pigni, dalla Vittoriosa alla Ricci-Ballotta) una vastissima e qualificata partecipazione di atleti da ogni parte del mondo. Basti pensare che ci sono atleti di grande valore mondiale che in Italia hanno gareggiato solo a Siena (Figueroa, Nikula, Kreer, Smith).

Questa decima edizione ha già raggiunto, per importanza di adesioni, un livello senz'altro superiore a quello precedenti. Le gare di velocità vedranno la partecipazione della formidabile formazione cubana sia in campo maschile che femminile oltre che di Roberts, Manak, Rudolph e la Ci Cheng in campo femminile. Nel me-

L'orario e le gare

IL PROGRAMMA SUDDIVISIONE DELLE GARE

Sabato, 2 agosto

Gare maschili: m. 200; m. 400; m. 110 h.; stoffetta 4x100; salto in lungo; lancio del martello; lancio del giavellotto.

Gare femminili: m. 100; m. 100 h.; salto in alto; getto del peso.

Domènica, 3 agosto

Gare maschili: m. 100; m. 400; m. 1500; m. 400 h.; salto in alto; salto con l'asta; getto del peso; lancio del disco.

Gare femminili: m. 200; m. 200; stoffetta 4x100; salto in lungo; lancio del disco.

OGGI

Ore 17,30 ritrovo giurie e concorrenti

17,45 lancio del martello

18,00 stoffetta 4x100 masch.

18,00 salto in alto femm.

18,15 m. 100 h. femminili

18,15 salto in lungo masch.

18,30 m. 110 h.

18,30 lancio del giavellotto maschile

18,50 m. 200 maschili

19,00 lancio del peso femm.

19,10 m. 100 femminili

19,20 m. 200 maschili

19,40 m. 5000

DOMANI

Ore 17,30 ritrovo giurie e concorrenti

17,45 salto con l'asta

17,45 m. 100 maschili (batt.)

17,45 lancio del disco femm.

18,00 m. 100 maschili (batt.)

18,15 m. 400 h.

18,15 salto in lungo femm.

18,30 m. 200 femminili

18,30 salto in alto maschile

18,45 m. 100 maschili (batt.)

19,00 lancio del disco masch.

19,00 m. 400 femminili

19,30 m. 200 maschili

19,45 m. 1500 maschili

20,00 stoffetta 4x100 femm.

Gimondi non va a Pescara



Dal nostro inviato

PESCARA. I. L'assenza con la quale il selezionatore della squadra nazionale, Mario Ricci, ha rifiutato che la formazione della squadra azzurra per il campionato del mondo sarebbe stata decisa soltanto tra i partecipanti al Trofeo Matteotti, ha fatto della corsa di Pescara uno dei più importanti traguardi nazionali della stagione. Certamente la decisione può essere criticata, ma non si può dire che Ricci non sia stato di parola. Così, dominando sul prestigioso circuito di Km. 4,90 ricavato sulle strade della periferia della città, assisteremo ad una grossa, vera battaglia nella quale saranno impegnati i campioni e i comprimari del ciclismo nazionale alla ricerca di successo di prestigio e di un posto nella squadra per Zeller. Vista che anche Motta farà in questa occasione il suo ritorno alle corse ed essendo giustificato, per motivi di salute, l'assenza di Ziletti, l'unico disertore sarà Gimondi. Il gruppo sportivo Salvarani ha reso noto oggi, con un comunicato che il G.S. Salvarani, mentre si rammarica dell'atteggiamento preso dalla Commissione Tecnica dell'IPC, cura l'obbligo di partecipare alla prova unica di selezione per i campionati mondiali, esprime la speranza che tale decisione venga rivista e che a Gimondi venga assegnata quella maglia azzurra che di diritto gli compete per i molti successi conseguiti nell'arco di una carriera sempre condotta da vero sportivo e da uomo di serio professionista.

Naturalmente questo con ogni probabilità scaglierà che Gimondi non andrà a montare la Bicci. Il risultato potrà modificare il suo atteggiamento per una certa situazione di compatibilità con gli altri corridori che hanno l'età sacrificata anche grossi per essere di solidarietà a Pescara. Non si capisce infatti perché mai Abuzzi dovrebbe concedere la sua licenza a Gimondi. Non fosse altro che per la maglia di Campione del mondo che non ha mai indossata e che la polemica condizionale meritata di avere diritto ad essere a Zeller per difendere. Chiama la polemica

L'Inter da ieri in ritiro

Mazzola Corso e Reif «OK» per i reingaggi

Lazio: Massa oggi a Pievepelago

APPIANO GENTILE. I. Anche per i giocatori dell'Inter le vacanze sono finite. Martedì, alla spianata, i nerazzurri sono giunti al raduno di Appiano Gentile. Per primo è arrivato Cella, con mezz'ora di anticipo sull'orario previsto, fissato per le 9,30. Seguono i giocatori di ritorno da due giorni di vacanza: Roberto Herrera, accompagnato da Burginich. Alle 9,40 tutti i convocati erano presenti. A disposizione dell'allenatore, pertanto, vi erano: Vieri, Garatti, Burginich, Facchetti, Landini, Guarnieri, Suarez, Cella, Bedin, Bertini, Reif, Mazzola, Boninsegni e Corso. Ieri arrivarono da Pievepelago i giocatori Mimussi, Mondadori e Salvemini, che sono in lista condizionata, nonché Vauello e Bellugi, che raggiungeranno in un secondo tempo. Alle 10,30 tutti i giocatori sono stati convocati al campo di Pievepelago. Successivamente è giunto il portiere di Vercelli e Sullano.

Ottima impressione, oltre a «capitan» Mazzola, hanno dato i nuovi arrivati Papadopulos e Chianella, che si smarcano ottimamente dimostrando un grande controllo della palla e una tiro preciso a rete.

H.H.: «Eusebio non ci interessa»

HERNANDEZ. I. Hernando Herrera è rientrato nella tarda serata di ieri a Roma per perfezionare i dettagli della ripresa della preparazione dei giallorossi (l'appuntamento con il calcio è fissato per il 4 agosto in sede di interrogatorio) in Spagna. Interrogato innanzi lo spagnoleso il suo professore interverrà al fine di spiegare il suo atteggiamento verso il «veto» della Federazione all'importazione di giocatori stranieri.

Herrera ha anche affermato di non essersi mai sognato di andare a Lisbona. Incerto (come ha affermato la stampa portoghese) per parlare con il giocatore.

Infine si apprende che il presidente giallorosso, Marchini ha chiesto alla Lega di programmare Roma-Napoli all'Olimpico per la seconda giornata di campionato. Sembra che anche il Napoli sia d'accordo in quanto si tratterebbe di rielaborare subito un buon incasso.

Ricordiamo che la prima partita «amichevole» della Roma si svolgerà il 17 ad Avigliano contro la squadra locale mentre il debutto ufficiale (sempre in amichevole) avverrà il 27 contro la squadra inglese dello Swindon.

totip

PRIMA CORSA: 1 x 1

SECONDA CORSA: 1 x 2

TERZA CORSA: 1 1

QUARTA CORSA: 1 x

QUINTA CORSA: 1 1

SESTA CORSA: 2 1

Oggi e domani per il «motomondiale»

Agostini e Pasolini di scena in Finlandia

Il campionato mondiale di motociclismo giunto al nono dei dodici tappe si svolgerà oggi e domani, impegnati sul circuito di Imatra in Finlandia i centauri italiani Agostini e Pasolini.

Per Agostini si tratta di un impegno nel quale è prestigioso a difendere il primato vinto e della sua MV Augusta visto che ormai è praticamente un campione mondiale nel 350 e nelle 500.

Invece per Pasolini il compito è assai più impegnativo. Nella classe 250 dove per lui sussistono ancora speranze di raggiungere e superare l'attuale leader della classifica Santiago Herrero, Pasolini in fatti dovrà lottare alla morte per vincere a tutti i costi con la sua Benelli.

PIÙ VELOCITÀ PIÙ PERICOLO

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI
Ispettorato Generale
Circolazione e Traffico
CAMPAGNA ESTIVA
SICUREZZA STRADALE
26 luglio - 18 agosto 1968

